

155.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Attività produttive.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Cima 1-00078	4273	Delmastro Delle Vedove 3-01047	4283
Marcora 1-00079	4274	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Di Gioia 4-03136	4284
ATTI DI CONTROLLO		Beni e attività culturali.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Pistone 3-01043	4284
Ruzzante 3-01046	4276	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Chiaromonte 5-00988	4285
Landi di Chiavenna 4-03135	4276	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Vendola 4-03137	4277	Realacci 4-03140	4285
Vendola 4-03150	4278	Comunicazioni.	
Affari esteri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Minniti 4-03151	4286
Ranieri 4-03133	4279	Difesa.	
Russo Spena 4-03141	4280	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Perrotta 4-03146	4281	Sereni 4-03130	4287
Ambiente e tutela del territorio.		Economia e finanze.	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Spina Diana 2-00360	4282	Folena 3-01049	4287
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Pappaterra 4-03134	4283	Perrotta 5-00989	4288
Lion 4-03147	4283	Perrotta 5-00992	4289

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Migliori 4-03143	4289	<i>Interpellanza:</i>	
Giustizia.		Maceratini 2-00361	4296
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Buemi 5-00987	4290	Morgando 5-00990	4297
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Gironda Veraldi 4-03131	4291	<i>Interpellanza:</i>	
Costa 4-03138	4291	Spina Diana 2-00359	4298
Ruzzante 4-03149	4292	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Pistone 3-01044	4299
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Lucidi 3-01045	4299
Geraci 3-01041	4292	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Burtone 3-01042	4293	Costa 4-03145	4300
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Salute.	
Illy 4-03139	4293	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Interno.		Burani Procaccini 3-01048	4300
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Cossutta Maura 4-03129	4294	Brugger 5-00991	4300
Bianco Enzo 4-03132	4294	Apposizione di una firma ad una interrogazione	4302
Mazzocchi 4-03142	4295	Trasformazione di documenti del sindacato	
Ruzzante 4-03144	4295	ispettivo	4302
Napoli Angela 4-03148	4295		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

secondo le valutazioni di diverse agenzie internazionali:

a) 1,2 miliardi di persone, tre quarti delle quali si trovano in zone rurali, vivono con meno di un dollaro USA al giorno;

b) 815 milioni di persone soffrono di denutrizione cronica;

c) oltre l'80 per cento dei consumi a livello mondiale è appannaggio del 20 per cento della popolazione;

d) si prevede che la popolazione globale aumenterà di circa 2,5 miliardi tra il 1990 e il 2020 e quasi il 90 per cento di tale aumento avrà luogo nei paesi in via di sviluppo;

e) il 60 per cento delle persone più povere vive in zone ecologicamente fragili e l'agricoltura è il principale consumatore d'acqua, con il 72 per cento dell'uso totale a livello mondiale;

f) si stima che la domanda mondiale d'acqua sia aumentata di sette volte dal 1900 al 1995, ad un ritmo superiore al doppio di quello della crescita della popolazione, e che 1,1 miliardi di persone non hanno accesso ad acqua potabile sicura;

lo sfruttamento indiscriminato delle risorse, a cominciare dall'acqua, rappresenta una minaccia gravissima per il pianeta e per la sua stessa sopravvivenza e l'allevamento intensivo è un'attività che richiede un maggior consumo d'acqua in confronto ad altre attività per le produzioni alimentari; infatti per produrre la stessa quantità di cibo, l'allevamento intensivo consuma 70 volte più acqua della coltivazione;

un'uguale estensione del territorio produce oltre 10 volte più proteine se coltivata a cereali e leguminose per il consumo umano diretto anziché essere destinata a pascolo o a coltivazioni per la produzione di mangimi;

con la trasformazione di nuovi territori a pascolo e l'estendersi delle monoculture in molti paesi del sud del mondo si perde la ricchezza di biodiversità ivi contenuta e si espone il terreno ai rischi della desertificazione;

il vertice mondiale sull'alimentazione del 1996 aveva fissato quattro priorità d'azione: sicurezza alimentare, commercio agricolo internazionale, gestione sostenibile delle risorse naturali, e sviluppo rurale ed ha fissato per il 2015 l'obiettivo di ridurre del 50 per cento il numero delle persone sottoalimentate;

l'agenda 21 adottata a Rio, colloca la lotta alla povertà e alla fame, l'equa distribuzione del reddito e dello sviluppo delle risorse umane tra le grandi sfide da affrontare per assicurare uno sviluppo sostenibile, auspica un nuovo protagonismo delle comunità locali e individua le azioni da intraprendere nel XXI secolo invitando i governi e le amministrazioni locali a redigere un proprio documento per farsi promotori di piani di azioni specifici orientati ad obiettivi di sostenibilità da perseguire per tutti i popoli del mondo;

in vista del prossimo vertice FAO di Roma è stata approvata dal Parlamento una mozione che impegna il Governo italiano a portare entro cinque anni allo 0,70 per cento del PIL la percentuale delle risorse italiane da impegnare per lo sviluppo del terzo mondo;

il Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri ha dichiarato che al prossimo G8, chiederà di portare l'aiuto dei paesi più poveri dallo 0,7 all'1 per cento del prodotto interno lordo;

il nostro paese, ha indicato la necessità di accompagnare alla cancellazione

del debito una serie di interventi strutturali per avviare a soluzione il dramma della povertà nel mondo;

impegna il Governo:

a migliorare la qualità e l'efficacia dell'aiuto finalizzato alla riduzione della povertà;

a portare nel triennio 2002-2004 l'aiuto dell'Italia per lo sviluppo dei Paesi più poveri all'1 per cento del PIL;

a procedere nel completamento delle iniziative intraprese per la cancellazione del debito estero dei Paesi più poveri e maggiormente indebitati e per favorire la sostenibilità dei futuri impegni finanziari di tali Paesi;

a lavorare per giungere al varo di un trattato internazionale per l'accesso all'acqua come bene comune, patrimonio dell'umanità e diritto umano imprescrittibile, che garantisca il diritto all'acqua come bene comune di tutte le specie viventi, proibendone ogni privatizzazione e salvaguardandola dagli sprechi dell'agricoltura intensiva e delle attività industriali inquinanti;

a realizzare un sistema di incentivi per promuovere il consumo equo e solidale, i marchi sociali, i titoli finanziari etici;

a promuovere una sempre maggiore collaborazione con le organizzazioni non governative;

a ratificare il Trattato internazionale sulle risorse genetiche per l'agricoltura e l'alimentazione votato e approvato dalla Conferenza biennale della FAO il 3 novembre 2001, e firmato da quasi tutti i paesi partecipanti;

a proporre ed a sostenere alla conferenza della FAO del 7 giugno:

1) le scelte legislative in materia di organismi geneticamente modificati che tengano conto del principio di precauzione, riconosciuto a livello internazionale;

2) l'avvio di progetti che riducano la superficie territoriale destinata alla produzione per l'esportazione di cereali e soia nonché quella destinata al pascolo, operando per il mantenimento di modelli alimentari locali e della biodiversità della produzione vegetale;

3) la riaffermazione del principio presente nella Convenzione sulla diversità biologica ratificata dall'Italia con legge 14 febbraio 1994, n. 124, ove si ribadisce che gli Stati « hanno diritti sovrani sulle loro risorse biologiche »;

4) la reconsiderazione dei diritti degli agricoltori attraverso il loro riconoscimento come parte debole nei contratti con le multinazionali e nella valorizzazione del loro ruolo a tutela della biodiversità;

5) la disincentivazione e denuncia di operazioni economiche che delocalizzano la zootecnia inquinante verso Paesi con la legislazione più permissiva in materia di diritti sociali, tutela ambientale e di benessere degli animali;

6) la costituzione di una apposita Commissione formata da esponenti delle ONG con il compito di elaborare proposte e piani concreti per raggiungere gli obiettivi di riduzione a livello mondiale delle persone sottoalimentate.

(1-00078) « Cima, Boato, Pecoraro Scanio, Bulgarelli, Cento, Lion, Zannella, Buemi, Intini, Detomas, Albertini, Pappaterra, Verretti ».

La Camera,

premesso che:

la candidatura italiana di Parma a sede dell'Autorità Alimentare Europea, dopo un intenso lavoro preparatorio da parte del Comitato promotore, è stata approvata dal Governo Amato con deliberazione unanime del Consiglio dei Ministri il 19 maggio 2000;

il Comitato promotore costituito da tutte le rappresentanze istituzionali, scien-

tifiche ed economiche del territorio, ha svolto in questi due anni di proficuo lavoro una intensa attività di promozione della candidatura sia in Italia che all'estero, assicurando al Governo il pieno soddisfacimento dei criteri indicati dalla Commissione europea relativi alla sua localizzazione e al suo efficace funzionamento ed ottenendo un forte riconoscimento a livello europeo della sua validità;

la creazione di un'Autorità Alimentare Europea è stata individuata nel Libro Bianco sulla sicurezza alimentare, pubblicato dalla Commissione europea nel gennaio 2000, come uno dei mezzi per garantire un elevato grado di sicurezza alimentare in Europa;

l'Autorità avrà tra i suoi compiti quello di fornire un parere scientifico indipendente su tutti gli aspetti relativi alla sicurezza alimentare, di comunicare e dialogare con i consumatori in materia di sicurezza alimentare, di mantenere i contatti con le Agenzie Alimentari Nazionali degli Stati membri dell'Unione e con gli Organismi Internazionali. L'Autorità dovrà inoltre fornire alla Commissione europea tutte le analisi scientifiche necessarie per poter adottare ogni iniziativa finalizzata alla tutela della sicurezza alimentare;

Parma costituisce storicamente un punto di riferimento ben preciso nello scenario agro-alimentare nazionale, europeo e mondiale. L'esistenza, creatasi negli anni, di importanti realtà di indubbia eccellenza nel campo della produzione alimentare, ma anche tecnologico e scientifico, trova forza e giustificazione nella profonda interconnessione fra la tradizione e la cultura secolare dei prodotti tipici e la più recente, ma ormai altrettanto consolidata, crescita di strutture scientifiche e tecnologiche particolarmente dedicate al mondo degli alimenti;

la candidatura di Parma a sede dell'Autorità Alimentare Europea soddisfa tutti i requisiti posti dalla Commissione europea e dal Parlamento europeo relativi alla localizzazione della sede di detta Autorità;

il Presidente di turno dell'Unione europea ha manifestato perplessità durante il suo incontro con il Premier finlandese Lipponen avvenuto lunedì 3 giugno 2002, sull'opportunità di inserire nell'ordine del giorno del Vertice europeo di Siviglia la decisione sulla localizzazione di alcune importanti Autorità europee, tra le quali l'Autorità Alimentare Europea;

l'incertezza sulla possibilità di pervenire ad una decisione sulla localizzazione della sede dell'Autorità Alimentare, conferma le preoccupazioni che, a partire dal vertice di Laeken (dicembre 2001) e il successivo vertice di Barcellona (marzo 2002), vi sia stato un sostanziale arretramento per la candidatura italiana di Parma a sede dell'Autorità Alimentare europea,

impegna il Governo:

a riferire alla Camera dei Deputati sullo stato attuale delle azioni a livello diplomatico e gli esiti prodotti sino ad oggi a sostegno della candidatura italiana di Parma a sede dell'Autorità Alimentare Europea;

a rafforzare le attività di promozione della candidatura di Parma a sede dell'Autorità Alimentare Europea nel segno della continuità con l'attività svolta dai precedenti Governi;

a proseguire con determinazione nelle azioni a livello diplomatico con gli altri Stati europei per assicurare all'Italia la sede di questa importante Autorità europea in vista del Vertice europeo di Siviglia del 21-23 giugno 2002.

(1-00079) « Marcora, Motta, Bersani, Boccia, Castagnetti, Violante, Innocenti, Monaco, Montecchi, Pistelli, Rava, Santagata, Ruzzante, Banti, Borrelli, Santino Adamo Loddo, Meduri, Ruggieri, Rossiello, Oliverio, Preda, Potenza, Sandi, Sedioli, Stramaccioni, Zani ».

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta orale:*

RUZZANTE e GIULIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il procedimento giudiziario per la morte di Ilaria Alpi e Miram Hrovatin, assassinati a Mogadiscio il 20 marzo 1994, ha registrato con la deposizione del direttore del Sisde elementi nuovi, che potrebbero risultare determinanti ai fini dell'accertamento della verità, consistenti nel fatto che « fonti » ritenute attendibili dal servizio di sicurezza sono a conoscenza dell'identità dei mandanti del duplice assassinio;

nella stessa deposizione ci si è avvalsi della facoltà di non rivelare l'identità della fonte per motivi di sicurezza;

è venuta così a determinarsi una situazione per cui lo Stato attraverso il potere esecutivo conosce i presumibili assassini, ma rinuncia a perseguirli attraverso il potere giudiziario sottraendogliene la possibilità;

siamo di fronte ad una lesione grave di diritti fondamentali rappresentati in primo luogo dalla necessità di rendere giustizia a chi ha perso la vita per garantire il diritto dei cittadini ad essere informati e realizzare così concretamente il diritto alla libertà d'informazione;

le ragioni della sicurezza dello Stato debbono poter coesistere con la tutela di così fondamentali diritti che sono l'essenza stessa dello stato democratico e non possono essere in alcun caso inibiti —:

come valuti le circostanze sopra descritte e se non ritenga suo preciso dovere verificare l'opportunità di assumere direttamente una iniziativa volta a superare gli ostacoli addotti al fine di poter procedere giudiziariamente contro i presumibili re-

sponsabili dell'assassinio di Ilaria Alpi e Miram Hrovatin, utilizzando nel procedimento in corso gli elementi raccolti da tutti gli organi dello Stato. (3-01046)

Interrogazioni a risposta scritta:

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri ad interim.* — Per sapere — premesso che:

la dichiarazione di « de-fault » del sistema economico-finanziario dell'Argentina, in ragione del quale non è stato onorato il debito contratto da questo paese verso gli investitori internazionali, comporta un danno di gravissima rilevanza anche per molti risparmiatori italiani;

sono infatti circa 7.000 i miliardi di lire investiti dal risparmio italiano in obbligazioni emesse e garantite sia dallo Stato argentino che dalla provincia di Buenos Aires;

le cause del dissesto argentino si annidano prevalentemente nelle pieghe di un sistema politico-istituzionale carico di demagogia, populismo e di degenerazione del sistema della partitocrazia, *mix* che ha negativamente inciso sulle scelte di politica economica rigorosamente e correttamente richieste dalle organizzazioni internazionali per consentire l'erogazione di finanziamenti;

già nel corso della crisi russa di alcuni anni orsono, peraltro assai simile sul piano tecnico-finanziario a quella attuale argentina, erano stati autorizzati dalla magistratura italiana provvedimenti di sequestro cautelativo su beni mobili e immobili di proprietà russa a garanzia dei crediti di investitori e operatori italiani;

non è impossibile escludere, anzi sarebbe auspicabile, che i creditori italiani si costituissero in consorzio per tutelare anche sul piano giuridico i propri interessi;

al Governo italiano in carica è caro e più volte manifestato il principio della assoluta e necessaria tutela del prestigio e

degli interessi nazionali, fra questi anche evidentemente il risparmio dei cittadini italiani —:

quali iniziative politico-istituzionali e/o anche di natura economica intenda avviare per ottenere dal governo argentino le più ampie assicurazioni in ordine all'obbligo di quest'ultimo di tenere fede agli impegni finanziari, alle scadenze e con le modalità convenute, assunti nei confronti degli investitori italiani. (4-03135)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale della Puglia con propria deliberazione n. 7726/96, approvava un « piano » delle attività di formazione professionale autonomamente finanziato dai promotori (cosiddetti corsi liberi) per l'anno 1996;

il « piano » prevedeva lo svolgimento su tutto il territorio della Puglia di n. 1.307 corsi di formazione professionale senza alcun finanziamento a carico del bilancio regionale; tale piano veniva redatto in ossequio all'articolo 1 della legge regionale n. 26/94;

al « piano » precitato, numerosi promotori di corsi liberi davano autonomo avvio alle attività da essi programmate per l'anno 1996 (anno formativo 1995/96), in special modo quelli in possesso di strutture permanentemente in efficienza ove si svolgevano attività ricorrenti. Tutto ciò veniva posto in essere per non vanificare l'impegno finanziario sostenuto;

su 1.307 corsi previsti dal « piano » risultavano avviati nel 1995-1996 circa 150 corsi, mentre altri venivano avviati nel 1997 ed altri ancora erano in attesa di autorizzazione formale per lo stato di inizio;

i corsi del « piano » per la formazione professionale erano composti per un totale

di 3.150 ore da svolgersi in un periodo di tre anni e riguardava la creazione della figura professionale del massofisioterapista;

i corsi avevano un costo per i singoli partecipanti di lire 15.000.000 (7747/2000 euro) con il contestuale calcolo a debito degli aspiranti massofisioterapisti di tutto ciò che componeva il materiale didattico e le spese di spostamento per coloro i quali non vivevano nella località in cui si svolgevano le lezioni;

la giunta regionale della Puglia con successivo atto deliberato n. 3356/97 a quello precitato, riconfermava il « piano » delle attività di formazione autonomamente finanziato dai promotori;

i corsi di formazione professionale alla conclusione delle 3.150 ore stabilite, si dovevano concludere con il sostenimento di esami finali e con il relativo rilascio di un attestato valido per tutti i fini di legge;

nel territorio della provincia di Bari, un Istituto denominato CE.SVI.M ubicato nella città di Trani (Bari) dava seguito ai corsi di formazione professionale per massofisioterapisti, raccogliendo un bacino di utenza di aspiranti molto vasto;

l'allora ministero della sanità — Dipartimento Professioni Sanitarie ufficio III — con nota n. 900.6/II D.G. 100/7833 prot. del 22 ottobre 1997 diretta a tutti gli assessorati regionale alla sanità e agli assessorati regionali alla formazione professionale e con la successiva dell'11 settembre 1998, n. DPS/III/MAQU/1998-1762/2102 di prot., diretta all'assessorato alla formazione professionale della regione Puglia ed al presidente della giunta regionale, precisava che i corsi per massofisioterapisti dal 1° gennaio 1996 non erano più effettuabili nell'ambito della formazione professionale;

il Ministero della sanità rifacendosi al disposto normativo dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992, poneva in essere la condizione che i corsi di studio, relativi alle figure professionali individuate dal succitato ministero

e previsti dal precedente ordinamento che non erano stati riordinati in corsi di « Diploma Universitario », venivano soppressi entro il 10 gennaio 1996 garantendo però, il diritto al completamento del corso di studi agli studenti già iscritti;

l'assessorato alla formazione professionale della regione Puglia con nota di protocollo n. 34/3884/FP-GO del 17 dicembre 1997, facendo riferimento alla nota del ministero della sanità n. 900-6/II/DG 100/7833 di prot. del 22 ottobre 1997, rappresentava situazioni e ragioni per le quali non si condivideva l'interpretazione ministeriale del decreto legislativo n. 517 del 1993 (decreto che modifica e integra l'articolo 6, comma 3 del decreto legislativo n. 502 del 1992);

il ministero della sanità — Dipartimento professioni sanitarie ufficio III — ribadiva la propria posizione sull'articolo 6, comma 3 del decreto legislativo n. 502 del 1992;

il Ministro della sanità con proprio decreto, ai sensi dell'articolo 124 della legge n. 112 del 1998, si impegnava a rideterminare la figura ed il relativo profilo del massofisioterapista con il contestuale riordino dei corsi di formazione da farsi con un decreto interministeriale *ad hoc* emanato di concerto con il Ministro della pubblica istruzione;

a tutt'oggi non si è giunti al citato riordino e, pertanto, diversi sono gli aspiranti che avendo esaurito le 3.150 ore di corso di formazione attendono da quasi sei anni la soluzione del problema, non essendoci mai stati gli esami finali del corso di formazione i quali consentirebbero il rilascio della qualifica di massofisioterapisti, condizione questa essenziale per l'inserimento di moltissimi giovani nel mondo del lavoro —;

quali giudizi diano i Ministri interrogati in merito alla vicenda suesposta;

quali azioni concrete ed urgenti i Ministri interrogati intendano porre in essere per la soluzione della annosa vicenda suddescritta;

se non si ritenga opportuno riordinare la figura professionale dei massofisioterapisti con un provvedimento normativo interministeriale *ad hoc*, che tenga conto delle esigenze lavorative degli aspiranti, inserendoli in un albo professionale che gli possa garantire l'esercizio di un diritto cosiddetto « quesito ». (4-03137)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa Rurale ed Artigiana di Volturara Irpina (Avellino) a seguito di una ispezione eseguita da funzionari della Banca d'Italia in data 21 ottobre 1999, veniva commissariata;

il commissariamento avveniva nonostante che l'80 per cento dei crediti portati come « perdita presunta » rientrassero nell'attivo di bilancio del suddetto istituto di credito;

veniva dunque nominato un Commissario straordinario che richiedeva a diversi clienti della Cassa Rurale di Volturara il rientro immediato dei crediti, pur essendo i debitori ampiamente coperti da garanzie immobiliari;

l'azione posta in essere dal Commissario straordinario provocava il fallimento di diversi operatori commerciali e imprenditoriali, con ripercussioni negative nel mondo del lavoro e nelle attività imprenditoriali;

il Commissario straordinario richiedeva alla Autorità competente la liquidazione coatta amministrativa della Cassa Rurale di Volturara;

la liquidazione della Cassa Rurale di Volturara sarebbe avvenuta nell'arco di 24 ore. Tutto ciò avveniva senza attendere la pronuncia del Tar di Salerno, dinanzi al quale il Presidente della citata banca aveva fatto ricorso per chiedere la sospensiva dei provvedimenti amministrativi in oggetto;

la richiesta della sospensiva riguardava gli atti posti in essere dalla Banca d'Italia; gli atti compiuti per la liquidazione coatta amministrativa sarebbero i seguenti:

a) il Ministero del tesoro in data 14 marzo 2001, disponeva con decreto *ad hoc* la liquidazione della succitata banca; b) il Governatore della Banca d'Italia, in data 15 marzo 2001, disponeva la nomina del Commissario liquidatore della Cassa Rurale di Volturara; c) in data 15 marzo 2001 il Commissario liquidatore, con il parere favorevole del Comitato di Sorveglianza della Banca d'Italia, deliberava la cessione della Cassa Rurale ed Artigiana di Volturara alla Cassa Rurale di Venticano (Avellino); d) il Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale di Venticano, sempre in data 15 marzo 2001, deliberava l'acquisto della Cassa Rurale di Volturara, delegando il proprio Presidente a porre in essere la richiesta da avanzare alla Banca d'Italia per ottenere il nulla osta per detta operazione finanziaria; e) in data 16 marzo 2001, la Banca d'Italia, con il dovuto provvedimento, autorizzava l'operazione di cessione; tale autorizzazione era la condizione essenziale per la regolare e legale validità dell'atto di cessione. L'autorizzazione, così come risulta all'interrogante, sarebbe stata rilasciata senza l'indicazione dell'Ufficio di provenienza, con la firma di un Direttore Generale illeggibile, senza il numero di protocollo e le sottoscrizioni necessarie per l'individuazione dell'Istituto emittente e, mancante infine, del sigillo prescritto dalla legge in materia di cessioni di Istituti creditizi; f) il giorno 16 marzo 2001, veniva stipulato l'atto notarile di cessione;

l'ex Presidente della Cassa Rurale di Volturara a causa delle presunte anomalie amministrative, presentava due distinte denunce: la prima alla Procura della Repubblica di Avellino (24 novembre 2001), con cui si richiedeva la verifica dell'operato di tutti coloro che avevano contribuito al provvedimento di commissariamento, nonché la valutazione degli atti, dei documenti e delle relazioni di bilancio

redatte dagli organi ispettivi della Banca d'Italia e dal Commissario Straordinario. La seconda denuncia veniva indirizzata alla Procura della Repubblica di Benevento (26 febbraio 2002), per accertare l'autenticità della autorizzazione del 16 marzo 2001 rilasciata dalla Banca d'Italia per la cessione —:

quali giudizi diano i Ministri interrogati della vicenda suddescritta;

se tutti gli atti amministrativi, sino alla fase commissariale e alla conseguente cessione, si possano ritenere legittimi e veritieri;

se non si ritenga necessario oltre che opportuno procedere ad una indagine amministrativa del Ministero dell'economia, per le parti di sua competenza, atta a verificare i profili di trasparenza, legalità e legittimità della situazione suddescritta. (4-03150)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

RANIERI e SUSINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo le denunce di numerosi organismi di tutela dei diritti umani e della stessa amministrazione degli Stati Uniti, la Guinea Equatoriale, dove l'attuale Presidente Teodoro Obiang Nguema Mbasogo è salito nel 1979 al potere con un colpo di stato, è uno dei regimi più oppressivi del mondo;

nonostante la Guinea Equatoriale sia il terzo produttore di greggio dell'Africa sub-sahariana, la stragrande maggioranza della popolazione (500.000 abitanti) non ha beneficiato minimamente dei proventi di tali ricchezze e continua a vivere in condizioni molto precarie;

negli anni '90 la scoperta di ricchi giacimenti petroliferi ha dato il via ad un

la richiesta della sospensiva riguardava gli atti posti in essere dalla Banca d'Italia; gli atti compiuti per la liquidazione coatta amministrativa sarebbero i seguenti:

a) il Ministero del tesoro in data 14 marzo 2001, disponeva con decreto *ad hoc* la liquidazione della succitata banca; b) il Governatore della Banca d'Italia, in data 15 marzo 2001, disponeva la nomina del Commissario liquidatore della Cassa Rurale di Volturara; c) in data 15 marzo 2001 il Commissario liquidatore, con il parere favorevole del Comitato di Sorveglianza della Banca d'Italia, deliberava la cessione della Cassa Rurale ed Artigiana di Volturara alla Cassa Rurale di Venticano (Avellino); d) il Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale di Venticano, sempre in data 15 marzo 2001, deliberava l'acquisto della Cassa Rurale di Volturara, delegando il proprio Presidente a porre in essere la richiesta da avanzare alla Banca d'Italia per ottenere il nulla osta per detta operazione finanziaria; e) in data 16 marzo 2001, la Banca d'Italia, con il dovuto provvedimento, autorizzava l'operazione di cessione; tale autorizzazione era la condizione essenziale per la regolare e legale validità dell'atto di cessione. L'autorizzazione, così come risulta all'interrogante, sarebbe stata rilasciata senza l'indicazione dell'Ufficio di provenienza, con la firma di un Direttore Generale illeggibile, senza il numero di protocollo e le sottoscrizioni necessarie per l'individuazione dell'Istituto emittente e, mancante infine, del sigillo prescritto dalla legge in materia di cessioni di Istituti creditizi; f) il giorno 16 marzo 2001, veniva stipulato l'atto notarile di cessione;

l'ex Presidente della Cassa Rurale di Volturara a causa delle presunte anomalie amministrative, presentava due distinte denunce: la prima alla Procura della Repubblica di Avellino (24 novembre 2001), con cui si richiedeva la verifica dell'operato di tutti coloro che avevano contribuito al provvedimento di commissariamento, nonché la valutazione degli atti, dei documenti e delle relazioni di bilancio

redatte dagli organi ispettivi della Banca d'Italia e dal Commissario Straordinario. La seconda denuncia veniva indirizzata alla Procura della Repubblica di Benevento (26 febbraio 2002), per accertare l'autenticità della autorizzazione del 16 marzo 2001 rilasciata dalla Banca d'Italia per la cessione —:

quali giudizi diano i Ministri interrogati della vicenda suddescritta;

se tutti gli atti amministrativi, sino alla fase commissariale e alla conseguente cessione, si possano ritenere legittimi e veritieri;

se non si ritenga necessario oltre che opportuno procedere ad una indagine amministrativa del Ministero dell'economia, per le parti di sua competenza, atta a verificare i profili di trasparenza, legalità e legittimità della situazione suddescritta. (4-03150)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

RANIERI e SUSINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo le denunce di numerosi organismi di tutela dei diritti umani e della stessa amministrazione degli Stati Uniti, la Guinea Equatoriale, dove l'attuale Presidente Teodoro Obiang Nguema Mbasogo è salito nel 1979 al potere con un colpo di stato, è uno dei regimi più oppressivi del mondo;

nonostante la Guinea Equatoriale sia il terzo produttore di greggio dell'Africa sub-sahariana, la stragrande maggioranza della popolazione (500.000 abitanti) non ha beneficiato minimamente dei proventi di tali ricchezze e continua a vivere in condizioni molto precarie;

negli anni '90 la scoperta di ricchi giacimenti petroliferi ha dato il via ad un

boom economico e riacceso storiche tensioni tra la tribù dominante Fan e la tribù Bubi aggravando ancor di più la situazione;

nel gennaio del 1998 *amnesty international* denunciò l'arresto di numerose persone appartenenti alla minoranza Bubi, quindici persone vengono giustiziate nel giugno dello stesso anno, poco prima delle elezioni che nel marzo del 1999 avrebbero confermato con il 99 per cento dei voti il dominio del PDGE e la presidenza di Teodoro Obiang. Alle denunce di brogli elettorali si rispose con decine di arresti;

durante il mese di marzo è arrestato l'ex Presidente del Parlamento e fondatore della Forza Democratica Repubblicana e due altri esponenti della opposizione. A seguito di questi primi arresti, alle richieste di spiegazioni da parte di alcuni partiti di opposizione il governo ha convocato la sua maggioranza e le forze alleate pretendendo l'immediato scioglimento dei partiti di opposizione e procedendo all'arresto dei loro dirigenti;

da allora sono state arrestate più di cento persone, militari in servizio, ex militari, funzionari dell'amministrazione. Numerose fonti confermano che a tutti questi arresti, privi di alcun mandato giudiziale che li autorizzi, sono seguiti maltrattamenti e torture, alla pratica delle quali viene ricollegato il probabile decesso di sei persone, sul quale il Governo tuttora non si pronuncia;

la lista dei detenuti aggiornata al 4 aprile 2002 contiene 109 nomi, il 90 per cento dei quali sono persone originarie del distretto di Mongorno (distretto di origine dell'ex Presidente del Parlamento);

tra gli oppositori del governo, di cui non si hanno notizie dal 4 aprile 2002, si trova anche l'ex ambasciatore presso l'ONU della Guinea Equatoriale, Damaso Obiang Ndong, la cui moglie e le cui figlie sono cittadine italiane —;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo al piano internazionale per porre fine alla inaccettabile situazione

in atto, salvaguardare i diritti umani e garantire il diritto di informazione sulle condizioni delle persone oggetto di atti repressivi nel territorio della Guinea Equatoriale e delle quali non si hanno notizie. (4-03133)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Antonio Olivieri, segretario generale del sindacato Fiom-Cgil di Alessandria, ha invitato, in data 6 maggio 2002, a nome del Sindacato, i signori Kamile Kendal, Presidentessa dell'Associazione TUAD di Istanbul, Mustafà Caliskan, dell'Associazione TUAD di Istanbul, ed Abdullah Akengin, dell'Associazione TUAD-DER di Diyarbakir, al fine di consentire la loro partecipazione al ciclo di incontri indetto dall'organizzazione sindacale che rappresenta, sul tema: « La situazione sociale e la situazione dei sindacalisti in Turchia oggi »;

il consolato italiano in Istanbul, dopo aver ricevuto l'invito suddetto, ha convocato per ben quattro volte le persone sopra elencate il 16, 17, 20 e 22 maggio, dando sempre la medesima motivazione: « stiamo facendo indagini sul vostro conto »;

infine, in data 23 maggio 2002 è giunto il respingimento della domanda di Visto, un respingimento senza fondamento e privo di qualsivoglia motivazione specifica, facente riferimento ad una presunta inadeguatezza delle condizioni previste dalla legge n. 388/1993, articolo 18 (!) —;

quali siano le reali motivazioni di questo rifiuto che costituisce un episodio assai negativo, non solo per il fallimento di un ciclo di incontri che aveva suscitato caloroso interesse ed aspettative, ma anche per i presagi preoccupanti di deficit democratico che lascia intravedere sul futuro. (4-03141)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la FAO (Food and Agricultural Organization), è l'agenzia delle Nazioni Unite, costituita il 16 ottobre 1945, in continuità con il disciolto istituto internazionale dell'agricoltura, che ha competenza nei settori dell'alimentazione, dell'agricoltura e dello sviluppo rurale ed a cui aderiscono, oltre all'Unione europea 183 paesi membri;

con la legge del 1° gennaio 1951, n. 11, è stato ratificato l'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite relativo alla sede della FAO a Roma;

con la stipulazione di questo accordo lo Stato italiano si è impegnato ad assegnare alla FAO una località situata nella città di Roma come sede centrale dell'organizzazione mondiale;

in base a quanto disposto dall'accordo, il Governo italiano oltre a riconoscere l'extraterritorialità della sede FAO a Roma, si è impegnato ad ottemperare all'installazione di forniture come, ascensori, impianti di riscaldamento, aria condizionata, ma anche a curare le riparazioni degli edifici, a fornire sufficienti forze di polizia per assicurare un'adeguata protezione sia all'interno che all'esterno della sede centrale, ed altresì a praticare eque agevolazioni di servizi pubblici necessari, quali tariffe speciali per l'energia elettrica, gas, acqua, poste, telefoni, trasporti, servizi ferroviari, e tutta una serie di esenzioni dal pagamento di tasse;

con un personale che supera le 4.000 unità, tra esperti, consulenti ed impiegati, la FAO è, per consistenza, la maggiore organizzazione delle Nazioni Unite;

il bilancio dell'organizzazione attestato intorno ai 650 milioni di dollari nel 2000-2001, risulta assorbito in gran parte dalle spese destinate al personale;

gli interventi della FAO nei paesi in via di sviluppo sono finanziati con le risorse del programma ordinario (il pro-

gramma per la cooperazione tecnica), dai fondi fiduciari messi a disposizione dai paesi donatori e con risorse fuori bilancio provenienti in parte dal programma per lo sviluppo delle Nazioni Unite;

l'Italia partecipa alle spese dell'organizzazione con un quota che supera il 5 per cento, ma ad esso vanno aggiunti anche i 7.750 milioni di euro di contributi volontari versati annualmente;

la legge del 15 novembre 1996, n. 580, recante misure urgenti per l'organizzazione del vertice mondiale sull'alimentazione del novembre 1996, ha conferito un nuovo e motivato impulso allo storico rapporto tra Italia e FAO, rafforzando l'impegno per un forte sostegno finanziario, logistico e politico del nostro Paese, attraverso importanti progetti che la FAO gestisce sotto la direzione di un *panel* misto Italia-FAO, come il sostegno al censimento agricolo cinese (le cui rilevazioni sono state condotte con la partecipazione tecnica dell'Istat), il programma *policy advice* al ministero dell'agricoltura siriano, il sostegno al processo di riforma agraria nelle Filippine, in Senegal, Angola, e molti altri;

dal 1979 sono stati finanziati dall'Italia più di 160 progetti e programmi speciali tramite fondi fiduciari, per un ammontare complessivo che supera i 490 milioni di dollari operando principalmente in tre aree di intervento: sicurezza alimentare, ambiente e sviluppo sostenibile, sostegno istituzionale e alla pianificazione che, dal 1987, vengono seguiti dalla direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo istituita in seno al ministero degli esteri;

a partire dal 1994 la FAO ha avviato un significativo processo di riforma e di ristrutturazione interna imperniato sulla decentralizzazione e la riduzione dei costi, allo scopo avvalendosi di alcune linee guida: concentrare una maggiore attenzione sul problema della sicurezza alimentare, trasferire il personale dalla sede generale sul campo, aumentare l'utilizzo di esperti provenienti dai paesi in via di sviluppo e in transizione, eccetera;

da diversi giorni il quotidiano *Libero*, anche in vista del prossimo vertice mondiale della FAO previsto per il 10-14 giugno 2002 a Roma, si è fatto promotore di una inchiesta sulle speculazioni che avvengono all'interno della sede FAO, mettendo in luce il fallimento del processo di riforma avviato dall'assemblea della FAO, partendo dai privilegi esclusivi riservati ai dipendenti ed alle loro famiglie, alle esuberanti spese per gli alloggi dei rappresentanti dei paesi che partecipano al congresso di Roma, alla lunga lista di consulenti assunti a vario titolo per sopperire all'inefficienza del personale interno —:

se il Ministro non ritenga opportuno avviare un controllo sull'effettiva rispondenza degli innumerevoli finanziamenti che l'Italia stanziava ogni anno per la cooperazione e lo sviluppo dei paesi meno sviluppati, agli obiettivi che si prefiggono, anche costituendo in seno alla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo presso il ministero degli esteri, di un apposito ufficio di vigilanza che riferisca in sede di bilancio al Parlamento;

se il Ministro non ritenga doveroso per il nostro Paese di chiedere al direttore generale della FAO di fare chiarezza sulle gravi polemiche che hanno riguardato la conduzione dell'amministrazione dell'agenzia FAO, visto anche l'ingente contributo dell'Italia al sostentamento della sede centrale di Roma e l'impegno inequivoco che il nostro Paese persegue da anni a favore della cooperazione internazionale per i paesi a basso reddito ed a deficit alimentare. (4-03146)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

ogni anno, nel nostro Paese, all'approssimarsi della stagione balneare o nel

pieno della stessa, proliferano le rilevazioni ambientali sulle più importanti località marinare, con relativi giudizi (espressi in bandiere nere, blu, vele, eccetera) e con pubblicazioni su tutte le importanti testate giornalistiche nazionali;

siffatti giudizi e graduatorie, per l'importanza e la diffusione che esercitano, riescono con gli anni ad orientare i flussi turistici, determinando, talvolta, distorsioni del mercato non sempre giustificabili in situazioni dove l'offerta, oltre ad essere eccellente sotto l'aspetto naturalistico e dell'accoglienza, risulta tradizionalmente osservante delle norme ambientali;

cito soltanto alcune annuali rilevazioni più importanti: la bandiera blu della *Foundation for Environmental Education - FEE Italia*, il libro bianco del Ministero della sanità, Legambiente, Goletta Verde, eccetera;

taluna di esse si basa (come quella del Ministero della sanità) esclusivamente sulle analisi delle acque del mare operate dai Presidi Multizonali di zona delle ASL, effettuate, spesso, senza riscontro e senza contraddittorio con gli enti locali, con tipologie operative diverse e con campionature non sempre rilevate in tutte le località balneari, tanto da costituire una rappresentazione generale dello stato delle acque;

altre (come la FEE Italia) si basano quasi esclusivamente sulle autodichiarazioni dei responsabili di servizio degli Enti locali, con irrilevante azione di riscontro. Altre, infine, si fondano sui giudizi di associazioni ambientaliste che variano, di volta in volta, a seconda delle coalizioni politiche del governo municipale;

inoltre, queste organizzazioni vengono spesso sostenute da aziende nazionali e locali che hanno naturali interessi a proteggere alcuni comprensori turistici piuttosto che altri —:

se il Ministro intenda regolare tale prassi, promuovendo controlli e indirizzi

da diversi giorni il quotidiano *Libero*, anche in vista del prossimo vertice mondiale della FAO previsto per il 10-14 giugno 2002 a Roma, si è fatto promotore di una inchiesta sulle speculazioni che avvengono all'interno della sede FAO, mettendo in luce il fallimento del processo di riforma avviato dall'assemblea della FAO, partendo dai privilegi esclusivi riservati ai dipendenti ed alle loro famiglie, alle esuberanti spese per gli alloggi dei rappresentanti dei paesi che partecipano al congresso di Roma, alla lunga lista di consulenti assunti a vario titolo per sopperire all'inefficienza del personale interno —:

se il Ministro non ritenga opportuno avviare un controllo sull'effettiva rispondenza degli innumerevoli finanziamenti che l'Italia stanziava ogni anno per la cooperazione e lo sviluppo dei paesi meno sviluppati, agli obiettivi che si prefiggono, anche costituendo in seno alla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo presso il ministero degli esteri, di un apposito ufficio di vigilanza che riferisca in sede di bilancio al Parlamento;

se il Ministro non ritenga doveroso per il nostro Paese di chiedere al direttore generale della FAO di fare chiarezza sulle gravi polemiche che hanno riguardato la conduzione dell'amministrazione dell'agenzia FAO, visto anche l'ingente contributo dell'Italia al sostentamento della sede centrale di Roma e l'impegno inequivoco che il nostro Paese persegue da anni a favore della cooperazione internazionale per i paesi a basso reddito ed a deficit alimentare. (4-03146)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

ogni anno, nel nostro Paese, all'approssimarsi della stagione balneare o nel

pieno della stessa, proliferano le rilevazioni ambientali sulle più importanti località marinare, con relativi giudizi (espressi in bandiere nere, blu, vele, eccetera) e con pubblicazioni su tutte le importanti testate giornalistiche nazionali;

siffatti giudizi e graduatorie, per l'importanza e la diffusione che esercitano, riescono con gli anni ad orientare i flussi turistici, determinando, talvolta, distorsioni del mercato non sempre giustificabili in situazioni dove l'offerta, oltre ad essere eccellente sotto l'aspetto naturalistico e dell'accoglienza, risulta tradizionalmente osservante delle norme ambientali;

cito soltanto alcune annuali rilevazioni più importanti: la bandiera blu della *Foundation for Environmental Education - FEE Italia*, il libro bianco del Ministero della sanità, Legambiente, Goletta Verde, eccetera;

taluna di esse si basa (come quella del Ministero della sanità) esclusivamente sulle analisi delle acque del mare operate dai Presidi Multizonali di zona delle ASL, effettuate, spesso, senza riscontro e senza contraddittorio con gli enti locali, con tipologie operative diverse e con campionature non sempre rilevate in tutte le località balneari, tanto da costituire una rappresentazione generale dello stato delle acque;

altre (come la FEE Italia) si basano quasi esclusivamente sulle autodichiarazioni dei responsabili di servizio degli Enti locali, con irrilevante azione di riscontro. Altre, infine, si fondano sui giudizi di associazioni ambientaliste che variano, di volta in volta, a seconda delle coalizioni politiche del governo municipale;

inoltre, queste organizzazioni vengono spesso sostenute da aziende nazionali e locali che hanno naturali interessi a proteggere alcuni comprensori turistici piuttosto che altri —:

se il Ministro intenda regolare tale prassi, promuovendo controlli e indirizzi

idonei a garantire, su tutto il territorio nazionale, modalità di rilevazione più corrette, scevre da improvvisazioni, sospetti e differenziazioni.

(2-00360)

« Spina Diana ».

Interrogazioni a risposta scritta:

PAPPATERRA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sembra ormai accertato che in provincia di Foggia, in quattro o cinque comuni, dovranno essere installate le centrali elettriche a turno gas;

i comuni interessati dovrebbero essere quelli di Santa Severa, Candela Ascoli, Foggia (zona industriale) e Troia;

questo tipo di scelta, di addensare in un'unica provincia un numero così alto di centrali elettriche, non tiene in alcuna considerazione il grave danno, in termini di impatto ambientale che avrebbe un tale modo di procedere, in un territorio che avrebbe necessità di ben altri interventi infrastrutturali per favorirne lo sviluppo —:

se corrisponda al vero quanto sopra esposto e se tale decisione, visti gli oggettivi rischi di impatto ambientale che tali insediamenti produrrebbero, abbia e in che modo coinvolto il suo ministero;

se non ritenga necessario, in ogni caso, intervenire affinché si riveda una tale decisione e sia stabilita in materia, con tutte le amministrazioni locali competenti, un piano che non stravolga il territorio e uno sviluppo organico dello stesso. (4-03134)

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Italiane hanno adottato a partire dal 1° giugno 2002 il nuovo regolamento per l'accettazione delle stampe periodiche, che prevede, tra l'altro, l'obbligo di confezionare le stampe periodiche

nel seguente modo: « inserire in busta non sigillata che consenta l'ispezione postale mantenendo inalterato il confezionamento (sul lato apribile deve essere riportata la dicitura lato apribile per verifica postale) oppure inserire in involucro di plastica termosaldato, interamente trasparente »;

il confezionamento delle stampe periodiche, così come stabilito da poste italiane spa causerebbe un inutile aumento di rifiuti cartacei o peggio plastici, con conseguente pesantissimo aggravio ambientale, nonché un sensibile aumento dei costi di distribuzione della stampa periodica;

l'Italia ha già il triste primato di produzione *pro-capite* di rifiuti;

risulta incomprensibile il motivo di questo obbligo di confezionamento;

per i quotidiani non ci sarebbero nemmeno i tempi tecnici per provvedere a questo tipo di confezionamento, infatti risulta che al momento ne sono informalmente esonerati —:

se la previsione dell'obbligo di confezionamento descritto corrisponda alle norme tecniche adottate a livello comunitario. (4-03147)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

gli istituti di credito che generosamente (e interessatamente) sono corsi al capezzale del gruppo Fiat per concorrere a consentirne l'uscita dalla crisi sembrano non manifestare analoga sollecitudine nei confronti della piccola e media impresa che lavora, in molte aree del torinese e del

idonei a garantire, su tutto il territorio nazionale, modalità di rilevazione più corrette, scevre da improvvisazioni, sospetti e differenziazioni.

(2-00360)

« Spina Diana ».

Interrogazioni a risposta scritta:

PAPPATERRA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sembra ormai accertato che in provincia di Foggia, in quattro o cinque comuni, dovranno essere installate le centrali elettriche a turno gas;

i comuni interessati dovrebbero essere quelli di Santa Severa, Candela Ascoli, Foggia (zona industriale) e Troia;

questo tipo di scelta, di addensare in un'unica provincia un numero così alto di centrali elettriche, non tiene in alcuna considerazione il grave danno, in termini di impatto ambientale che avrebbe un tale modo di procedere, in un territorio che avrebbe necessità di ben altri interventi infrastrutturali per favorirne lo sviluppo —:

se corrisponda al vero quanto sopra esposto e se tale decisione, visti gli oggettivi rischi di impatto ambientale che tali insediamenti produrrebbero, abbia e in che modo coinvolto il suo ministero;

se non ritenga necessario, in ogni caso, intervenire affinché si riveda una tale decisione e sia stabilita in materia, con tutte le amministrazioni locali competenti, un piano che non stravolga il territorio e uno sviluppo organico dello stesso. (4-03134)

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Italiane hanno adottato a partire dal 1° giugno 2002 il nuovo regolamento per l'accettazione delle stampe periodiche, che prevede, tra l'altro, l'obbligo di confezionare le stampe periodiche

nel seguente modo: « inserire in busta non sigillata che consenta l'ispezione postale mantenendo inalterato il confezionamento (sul lato apribile deve essere riportata la dicitura lato apribile per verifica postale) oppure inserire in involucro di plastica termosaldato, interamente trasparente »;

il confezionamento delle stampe periodiche, così come stabilito da poste italiane spa causerebbe un inutile aumento di rifiuti cartacei o peggio plastici, con conseguente pesantissimo aggravio ambientale, nonché un sensibile aumento dei costi di distribuzione della stampa periodica;

l'Italia ha già il triste primato di produzione *pro-capite* di rifiuti;

risulta incomprensibile il motivo di questo obbligo di confezionamento;

per i quotidiani non ci sarebbero nemmeno i tempi tecnici per provvedere a questo tipo di confezionamento, infatti risulta che al momento ne sono informalmente esonerati —:

se la previsione dell'obbligo di confezionamento descritto corrisponda alle norme tecniche adottate a livello comunitario. (4-03147)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

gli istituti di credito che generosamente (e interessatamente) sono corsi al capezzale del gruppo Fiat per concorrere a consentirne l'uscita dalla crisi sembrano non manifestare analoga sollecitudine nei confronti della piccola e media impresa che lavora, in molte aree del torinese e del

Piemonte, esclusivamente o prevalentemente o comunque significativamente grazie all'indotto Fiat;

anche la piccola e media impresa deve investire in macchinari ed in ricerca per poter superare una difficoltà che deriva dai problemi accusati dal gruppo Fiat;

si lamenta, da parte della piccola e media impresa, un atteggiamento inadeguato da parte del sistema del credito, quanto meno non coerente con la politica di sostegno che lo stesso sistema sembra avere strategicamente avviato nei confronti del gruppo Fiat;

è intuitivo il grave danno che una situazione di tal genere rischia di produrre sul corpo della piccola imprenditoria diffusa dell'area torinese e piemontese —:

se, nel quadro della politica di attenzione e di sostegno al gruppo Fiat, vi sia adeguata considerazione per la piccola e media impresa legata indissolubilmente dall'indotto dell'azienda torinese e se non ritenga di dover intervenire per promuovere una politica del credito coerente con la politica di sostegno che le banche hanno già annunciato a favore del gruppo Fiat. (3-01047)

Interrogazione a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

sembra ormai accertato che in provincia di Foggia, in quattro o cinque comuni, dovranno essere installate delle centrali elettriche a turno gas;

i comuni interessati dovrebbero essere quelli di S. Severa, Candela Ascoli, Foggia (zona industriale) e Troia;

questo tipo di scelta, di addensare in un'unica provincia un numero così alto di centrali elettriche, non tiene in alcuna considerazione il grave danno, in termini di impatto ambientale, che avrebbe un tale modo di procedere —:

se corrisponda al vero quanto sopra esposto e in quali sedi istituzionali sia

stato predisposto un simile piano che rischia di danneggiare ulteriormente un territorio che avrebbe bisogno di ben altri interventi infrastrutturali per favorirne lo sviluppo;

se non ritenga necessario intervenire per rivedere tali decisioni e stabilire in materia, con tutte le amministrazioni locali competenti, un piano che non stravolga il territorio e uno sviluppo organico dello stesso. (4-03136)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del nuovo articolo 117 della Costituzione, così come è stato modificato dalla recente legge costituzionale del 18 ottobre 2001, che prevede tra le materie a legislazione concorrente anche la promozione e l'organizzazione di attività culturali, il FUS (fondo unico dello spettacolo) dovrebbe essere gestito non solo dallo Stato ma anche dalle regioni;

tutto ciò potrebbe creare una paradossale e grossolana situazione, generata da un evidente conflitto di attribuzione, che rischia di bloccare tutti i contributi del FUS medesimo, mettendo a repentaglio l'attività artistica di cinema, teatri lirici, compagnie di prose, circhi ed altro ancora;

è auspicabile e fondamentale la cooperazione tra Stato e autonomie locali e che quindi le regioni partecipino al processo decisionale della programmazione culturale, così come risulta parimenti importante che il FUS continui ad essere gestito direttamente dallo Stato;

è indispensabile predisporre una legge di indirizzo —:

se non ritenga opportuna l'adozione di iniziative normative volte a stabilire i

Piemonte, esclusivamente o prevalentemente o comunque significativamente grazie all'indotto Fiat;

anche la piccola e media impresa deve investire in macchinari ed in ricerca per poter superare una difficoltà che deriva dai problemi accusati dal gruppo Fiat;

si lamenta, da parte della piccola e media impresa, un atteggiamento inadeguato da parte del sistema del credito, quanto meno non coerente con la politica di sostegno che lo stesso sistema sembra avere strategicamente avviato nei confronti del gruppo Fiat;

è intuitivo il grave danno che una situazione di tal genere rischia di produrre sul corpo della piccola imprenditoria diffusa dell'area torinese e piemontese —:

se, nel quadro della politica di attenzione e di sostegno al gruppo Fiat, vi sia adeguata considerazione per la piccola e media impresa legata indissolubilmente dall'indotto dell'azienda torinese e se non ritenga di dover intervenire per promuovere una politica del credito coerente con la politica di sostegno che le banche hanno già annunciato a favore del gruppo Fiat. (3-01047)

Interrogazione a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

sembra ormai accertato che in provincia di Foggia, in quattro o cinque comuni, dovranno essere installate delle centrali elettriche a turno gas;

i comuni interessati dovrebbero essere quelli di S. Severa, Candela Ascoli, Foggia (zona industriale) e Troia;

questo tipo di scelta, di addensare in un'unica provincia un numero così alto di centrali elettriche, non tiene in alcuna considerazione il grave danno, in termini di impatto ambientale, che avrebbe un tale modo di procedere —:

se corrisponda al vero quanto sopra esposto e in quali sedi istituzionali sia

stato predisposto un simile piano che rischia di danneggiare ulteriormente un territorio che avrebbe bisogno di ben altri interventi infrastrutturali per favorirne lo sviluppo;

se non ritenga necessario intervenire per rivedere tali decisioni e stabilire in materia, con tutte le amministrazioni locali competenti, un piano che non stravolga il territorio e uno sviluppo organico dello stesso. (4-03136)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del nuovo articolo 117 della Costituzione, così come è stato modificato dalla recente legge costituzionale del 18 ottobre 2001, che prevede tra le materie a legislazione concorrente anche la promozione e l'organizzazione di attività culturali, il FUS (fondo unico dello spettacolo) dovrebbe essere gestito non solo dallo Stato ma anche dalle regioni;

tutto ciò potrebbe creare una paradossale e grossolana situazione, generata da un evidente conflitto di attribuzione, che rischia di bloccare tutti i contributi del FUS medesimo, mettendo a repentaglio l'attività artistica di cinema, teatri lirici, compagnie di prose, circhi ed altro ancora;

è auspicabile e fondamentale la cooperazione tra Stato e autonomie locali e che quindi le regioni partecipino al processo decisionale della programmazione culturale, così come risulta parimenti importante che il FUS continui ad essere gestito direttamente dallo Stato;

è indispensabile predisporre una legge di indirizzo —:

se non ritenga opportuna l'adozione di iniziative normative volte a stabilire i

principi fondamentali statali in materia, affinché sia risolta tale ingarbugliata situazione che rischia di mettere a repentaglio teatri, enti ed imprese che potrebbero trovarsi nell'insolita situazione di ricevere, per poi restituire, i fondi di cui all'oggetto nel caso in cui la Corte Costituzionale riconosca la fondatezza di un eventuale ricorso delle regioni. (3-01043)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, LOLLI, MARTELLA, SASSO, TOCCI, ROBERTO BARBIERI, CENAMO, ALBERTA DE SIMONE, DIANA, MARONE, PETRELLA, RANIERI e SINISCALCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto Tremonti, che prevede la cessione del patrimonio culturale e ambientale dello Stato alla patrimonio dello Stato Spa, non è stato ancora approvato dal Parlamento e convertito in legge ma la sua discussione alla Camera ha alterato e allarmato il clima culturale a proposito dei beni pubblici;

da organi di stampa si evince che il consorzio di bonifica del bacino inferiore del Volturno per far fronte alle disastrose condizioni economiche e finanziarie ha avviato la pratica di dismissione della Reggia di Carditello, palazzo di campagna dei Borbone, costruito nel 1784-87 da Ferdinando IV di Borbone (comune di San Tammaro, Caserta) che versa in uno stato di abbandono e di degrado;

la tenuta di Carditello si estende su un'area notevolmente estesa: undicimila metri quadri di superficie coperta e centoquarantamila di parco;

prima di effettuare la vendita il consorzio dovrà richiedere l'autorizzazione al ministero per i beni e le attività culturali;

il ministero per i beni e le attività culturali, nonché la regione, la provincia

ed il comune di residenza del bene godono di un diritto di prelazione sulla vendita dei beni culturali;

l'associazione Italia nostra ha diffuso un comunicato stampa in cui si dichiara preoccupata per la possibilità concreta che la Reggia di Carditello possa essere acquisita da privati sottraendo alla comunità locale un bene di alto valore storico e culturale ed impedendone la pubblica fruizione;

l'associazione Italia Nostra ha rivolto un appello al ministro Urbani affinché eserciti il diritto di prelazione e promuova il recupero del complesso architettonico della Reggia di Carditello —:

se il ministro Urbani intenda accogliere l'appello rivoltagli dall'associazione Italia nostra ed avvalersi del diritto di prelazione e come intenda procedere per il recupero ed il ripristino del complesso architettonico e dell'area circostante alla Reggia garantendone la fruizione pubblica.

(5-00988)

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno del 1999 è stato abbattuto sulla costiera Amalfitana, l'hotel Fuenti a Vietri sul Mare, come risultato di decennali battaglie da parte di associazioni ambientaliste;

nei confronti dell'albergo abusivo le associazioni ambientaliste hanno sempre sostenuto l'esigenza di una riqualificazione dell'area occupata dall'hotel Fuenti. In particolare Legambiente nel 1997 aveva presentato un progetto di riqualificazione con cui si dimostrava la possibilità del recupero ambientale dell'area;

secondo alcune fonti giornalistiche, in particolare secondo i quotidiani nazionali *il manifesto* e *la Repubblica* sembrerebbe che la Sovrintendenza di Salerno ha commissionato uno studio di fattibilità, predi-

sposto dalla società Cles in collaborazione con la Protec, per la riqualificazione dell'area occupata dall'ecomostro abbattuto;

dalle stesse fonti, e dall'intervento del soprintendente di Salerno si apprende inoltre che tale studio in realtà più che riqualificare l'area restituendole l'aspetto originario punta alla realizzazione di un teatro all'aperto, per circa 1.500 posti con relativo parcheggio e che sulla costiera si prevede la costruzione di una funivia, l'ampliamento della strada statale n. 163 con la realizzazione di tunnel e svincoli e la costruzione di una struttura ricettiva per circa 250 posti per riqualificare lo scempio lasciato da una cava;

sempre da fonti giornalistiche sembrerebbe che i proprietari di tali cave siano gli stessi dell'hotel Fuenti, e che tale studio di fattibilità sia stato presentato ufficialmente il 12 aprile 2002, in un noto albergo romano, senza la presenza di nessuna associazione ambientalista, poiché non invitate —:

quali siano nel dettaglio gli interventi previsti e se sia stato valutato l'impatto ambientale che deriverebbe dalla loro realizzazione e in particolare la posizione che i ministri intendono assumere per evitare un intervento sbagliato in un'area di assoluto pregio paesaggistico ambientale, e di avviare immediatamente un progetto di riqualificazione ambientale dell'area, come da legge n. 47 del 1985, e della costiera amalfitana. (4-03140)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

MINNITI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

fin dall'aprile 1998 il ministero delle comunicazioni con gli Ispettorati di Calabria e Sicilia ha accertato l'esistenza di segnali di interferenza sul Ch 32—area di Reggio Calabria, diffusi dalla emittenza

televisiva Nuhy srl — oggi contraddistinta dal marchio TVT — con sede in Palermo, attraverso i ripetitori di Lentini (Catania) e Castelmola (Messina);

tali interferenze disturbano le trasmissioni irradiate nello anzidetto Ch 32 area di Reggio Calabria dalla emittente televisiva ITM-RTV con sede in Reggio Calabria — Via Veneto;

il Ministero delle comunicazioni, Ispettorato di Sicilia ha disposto il 2 settembre 1998, con un provvedimento specifico la riduzione del segnale televisivo diffuso dalla società Nuhy srl dal ripetitore di Lentini sul Ch 32 — area di Reggio Calabria;

il Ministero delle comunicazioni — Ispettorato di Calabria con ordinanza del 4 marzo 1999, ha ingiunto alla stessa società la disattivazione amministrativa dell'impianto per la radiodiffusione televisiva locale nella direttrice della costa calabra al fine di eliminare l'interferenza causata, nell'area di Reggio Calabria, alla emittente Reggio TV1;

l'emittente Nuhy srl ha continuato e continua a disturbare le trasmissioni irradiate dalla società ITM-RTV sul Ch 32 — area di Reggio Calabria, nonostante un'ordinanza del 27 aprile 1999 emessa dall'Ispettorato territoriale della Calabria con cui si è disposta la disattivazione coattiva dell'impianto dell'emittente Nuhy srl, nella direttrice della costa calabra operante sul Ch 32, con apposizione di sigilli e relativo recupero di spese e la successiva ordinanza n. 296/17/1999 comunicata il 6 luglio 1993, con cui il tribunale di Reggio Calabria ordinava alla suddetta società di ridurre la potenza del segnale televisivo diffuso dall'impianto di Lentini al fine di evitare le lamentate interferenze;

allo stato dei fatti, nonostante le numerose ingiunzioni sopra ricordate l'emittente Nuhy srl ha potenziato ulteriormente il segnale sul Ch 32 nella direttrice della costa calabra provocando

sposto dalla società Cles in collaborazione con la Protec, per la riqualificazione dell'area occupata dall'ecomostro abbattuto;

dalle stesse fonti, e dall'intervento del soprintendente di Salerno si apprende inoltre che tale studio in realtà più che riqualificare l'area restituendole l'aspetto originario punta alla realizzazione di un teatro all'aperto, per circa 1.500 posti con relativo parcheggio e che sulla costiera si prevede la costruzione di una funivia, l'ampliamento della strada statale n. 163 con la realizzazione di tunnel e svincoli e la costruzione di una struttura ricettiva per circa 250 posti per riqualificare lo scempio lasciato da una cava;

sempre da fonti giornalistiche sembrerebbe che i proprietari di tali cave siano gli stessi dell'hotel Fuenti, e che tale studio di fattibilità sia stato presentato ufficialmente il 12 aprile 2002, in un noto albergo romano, senza la presenza di nessuna associazione ambientalista, poiché non invitate —:

quali siano nel dettaglio gli interventi previsti e se sia stato valutato l'impatto ambientale che deriverebbe dalla loro realizzazione e in particolare la posizione che i ministri intendono assumere per evitare un intervento sbagliato in un'area di assoluto pregio paesaggistico ambientale, e di avviare immediatamente un progetto di riqualificazione ambientale dell'area, come da legge n. 47 del 1985, e della costiera amalfitana. (4-03140)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

MINNITI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

fin dall'aprile 1998 il ministero delle comunicazioni con gli Ispettorati di Calabria e Sicilia ha accertato l'esistenza di segnali di interferenza sul Ch 32—area di Reggio Calabria, diffusi dalla emittenza

televisiva Nuhy srl — oggi contraddistinta dal marchio TVT — con sede in Palermo, attraverso i ripetitori di Lentini (Catania) e Castelmola (Messina);

tali interferenze disturbano le trasmissioni irradiate nello anzidetto Ch 32 area di Reggio Calabria dalla emittente televisiva ITM-RTV con sede in Reggio Calabria — Via Veneto;

il Ministero delle comunicazioni, Ispettorato di Sicilia ha disposto il 2 settembre 1998, con un provvedimento specifico la riduzione del segnale televisivo diffuso dalla società Nuhy srl dal ripetitore di Lentini sul Ch 32 — area di Reggio Calabria;

il Ministero delle comunicazioni — Ispettorato di Calabria con ordinanza del 4 marzo 1999, ha ingiunto alla stessa società la disattivazione amministrativa dell'impianto per la radiodiffusione televisiva locale nella direttrice della costa calabra al fine di eliminare l'interferenza causata, nell'area di Reggio Calabria, alla emittente Reggio TV1;

l'emittente Nuhy srl ha continuato e continua a disturbare le trasmissioni irradiate dalla società ITM-RTV sul Ch 32 — area di Reggio Calabria, nonostante un'ordinanza del 27 aprile 1999 emessa dall'Ispettorato territoriale della Calabria con cui si è disposta la disattivazione coattiva dell'impianto dell'emittente Nuhy srl, nella direttrice della costa calabra operante sul Ch 32, con apposizione di sigilli e relativo recupero di spese e la successiva ordinanza n. 296/17/1999 comunicata il 6 luglio 1993, con cui il tribunale di Reggio Calabria ordinava alla suddetta società di ridurre la potenza del segnale televisivo diffuso dall'impianto di Lentini al fine di evitare le lamentate interferenze;

allo stato dei fatti, nonostante le numerose ingiunzioni sopra ricordate l'emittente Nuhy srl ha potenziato ulteriormente il segnale sul Ch 32 nella direttrice della costa calabra provocando

l'oscuramento delle trasmissioni irradiate dalla emittente ITM-Reggio TV1 —:

quali interventi o iniziative il Ministro delle comunicazioni intenda adottare per far cessare immediatamente le condotte illegali poste in essere dall'emittente richiamata in premessa in totale disprezzo delle ordinanze impartite dagli organi competenti, al fine di impedire l'arbitraria invasione del Ch 32 — area di Reggio Calabria di fatto impedendo le trasmissioni e causando anche gravissimi danni economici alla locale emittente calabrese. (4-03151)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

SERENI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la recente sentenza della Corte costituzionale n. 194 del 9 maggio 2002, nel dichiarare l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, commi 205, 206, 207 della legge n. 549 del 1995 (misure di razionalizzazione della funzione pubblica) e dell'articolo 22, comma 1, lettere a), b) e c) della legge n. 133 del 1999, ha di fatto bloccato la riqualificazione professionale già messa in atto per i propri dipendenti dalle amministrazioni delle finanze e della difesa, con gravissime conseguenze sui percorsi formativi già avviati;

in particolare per il Ministero della difesa i corsi-concorsi previsti dagli accordi tra amministrazione e sindacati hanno l'obiettivo, oltre che della riqualificazione del personale, anche di ridurre il numero degli esuberanti del personale civile soprattutto nella quarta qualifica funzionale —:

quali siano le intenzioni del ministero della difesa per salvaguardare le legittime aspettative di quanti hanno frequentato o al momento frequentano i corsi-concorsi già indetti;

in quale modo intenda dare corso agli accordi intervenuti con le organizzazioni sindacali per la riqualificazione del personale pur in presenza della citata sentenza della Corte costituzionale, al fine di salvaguardare gli obiettivi di ristrutturazione dell'amministrazione della difesa, obiettivi che non possono essere raggiunti senza una diversa qualificazione del personale civile dipendente. (4-03130)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

FOLENA e NICOLA ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è stata comunicata al sindaco di Margherita di Savoia in provincia di Foggia, la proposta da parte dell'Ente tabacchi italiani spa relativa ad una forte riduzione del personale nella salina di Margherita di Savoia;

contrariamente a quanto definito in sede di trattative contrattuali l'Eti ha sottoposto ad una ulteriore riduzione l'organico portando i dipendenti a solo 86 unità e determinando di conseguenza un tagli di ben 112 unità;

tale grave penalizzazione di personale desta forte preoccupazione in quanto aggraverebbe la già critica condizione economica e occupazionale della comunità di Margherita di Savoia;

tutto ciò in piena fase di privatizzazione delle saline, turbando così le relazioni tra comunità locale, imprese interessate e Eti stesso —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se il Governo non ritenga necessario promuovere un immediato incontro con gli amministratori locali e con le parti sociali, al fine di definire un piano che

l'oscuramento delle trasmissioni irradiate dalla emittente ITM-Reggio TV1 —:

quali interventi o iniziative il Ministro delle comunicazioni intenda adottare per far cessare immediatamente le condotte illegali poste in essere dall'emittente richiamata in premessa in totale disprezzo delle ordinanze impartite dagli organi competenti, al fine di impedire l'arbitraria invasione del Ch 32 — area di Reggio Calabria di fatto impedendo le trasmissioni e causando anche gravissimi danni economici alla locale emittente calabrese. (4-03151)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

SERENI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la recente sentenza della Corte costituzionale n. 194 del 9 maggio 2002, nel dichiarare l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, commi 205, 206, 207 della legge n. 549 del 1995 (misure di razionalizzazione della funzione pubblica) e dell'articolo 22, comma 1, lettere a), b) e c) della legge n. 133 del 1999, ha di fatto bloccato la riqualificazione professionale già messa in atto per i propri dipendenti dalle amministrazioni delle finanze e della difesa, con gravissime conseguenze sui percorsi formativi già avviati;

in particolare per il Ministero della difesa i corsi-concorsi previsti dagli accordi tra amministrazione e sindacati hanno l'obiettivo, oltre che della riqualificazione del personale, anche di ridurre il numero degli esuberanti del personale civile soprattutto nella quarta qualifica funzionale —:

quali siano le intenzioni del ministero della difesa per salvaguardare le legittime aspettative di quanti hanno frequentato o al momento frequentano i corsi-concorsi già indetti;

in quale modo intenda dare corso agli accordi intervenuti con le organizzazioni sindacali per la riqualificazione del personale pur in presenza della citata sentenza della Corte costituzionale, al fine di salvaguardare gli obiettivi di ristrutturazione dell'amministrazione della difesa, obiettivi che non possono essere raggiunti senza una diversa qualificazione del personale civile dipendente. (4-03130)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

FOLENA e NICOLA ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è stata comunicata al sindaco di Margherita di Savoia in provincia di Foggia, la proposta da parte dell'Ente tabacchi italiani spa relativa ad una forte riduzione del personale nella salina di Margherita di Savoia;

contrariamente a quanto definito in sede di trattative contrattuali l'Eti ha sottoposto ad una ulteriore riduzione l'organico portando i dipendenti a solo 86 unità e determinando di conseguenza un tagli di ben 112 unità;

tale grave penalizzazione di personale desta forte preoccupazione in quanto aggraverebbe la già critica condizione economica e occupazionale della comunità di Margherita di Savoia;

tutto ciò in piena fase di privatizzazione delle saline, turbando così le relazioni tra comunità locale, imprese interessate e Eti stesso —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se il Governo non ritenga necessario promuovere un immediato incontro con gli amministratori locali e con le parti sociali, al fine di definire un piano che

l'oscuramento delle trasmissioni irradiate dalla emittente ITM-Reggio TV1 —:

quali interventi o iniziative il Ministro delle comunicazioni intenda adottare per far cessare immediatamente le condotte illegali poste in essere dall'emittente richiamata in premessa in totale disprezzo delle ordinanze impartite dagli organi competenti, al fine di impedire l'arbitraria invasione del Ch 32 — area di Reggio Calabria di fatto impedendo le trasmissioni e causando anche gravissimi danni economici alla locale emittente calabrese. (4-03151)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

SERENI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la recente sentenza della Corte costituzionale n. 194 del 9 maggio 2002, nel dichiarare l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, commi 205, 206, 207 della legge n. 549 del 1995 (misure di razionalizzazione della funzione pubblica) e dell'articolo 22, comma 1, lettere a), b) e c) della legge n. 133 del 1999, ha di fatto bloccato la riqualificazione professionale già messa in atto per i propri dipendenti dalle amministrazioni delle finanze e della difesa, con gravissime conseguenze sui percorsi formativi già avviati;

in particolare per il Ministero della difesa i corsi-concorsi previsti dagli accordi tra amministrazione e sindacati hanno l'obiettivo, oltre che della riqualificazione del personale, anche di ridurre il numero degli esuberanti del personale civile soprattutto nella quarta qualifica funzionale —:

quali siano le intenzioni del ministero della difesa per salvaguardare le legittime aspettative di quanti hanno frequentato o al momento frequentano i corsi-concorsi già indetti;

in quale modo intenda dare corso agli accordi intervenuti con le organizzazioni sindacali per la riqualificazione del personale pur in presenza della citata sentenza della Corte costituzionale, al fine di salvaguardare gli obiettivi di ristrutturazione dell'amministrazione della difesa, obiettivi che non possono essere raggiunti senza una diversa qualificazione del personale civile dipendente. (4-03130)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

FOLENA e NICOLA ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è stata comunicata al sindaco di Margherita di Savoia in provincia di Foggia, la proposta da parte dell'Ente tabacchi italiani spa relativa ad una forte riduzione del personale nella salina di Margherita di Savoia;

contrariamente a quanto definito in sede di trattative contrattuali l'Eti ha sottoposto ad una ulteriore riduzione l'organico portando i dipendenti a solo 86 unità e determinando di conseguenza un tagli di ben 112 unità;

tale grave penalizzazione di personale desta forte preoccupazione in quanto aggraverebbe la già critica condizione economica e occupazionale della comunità di Margherita di Savoia;

tutto ciò in piena fase di privatizzazione delle saline, turbando così le relazioni tra comunità locale, imprese interessate e Eti stesso —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se il Governo non ritenga necessario promuovere un immediato incontro con gli amministratori locali e con le parti sociali, al fine di definire un piano che

sviluppi la produzione e la lavorazione del sale *in loco*, forte di un marchio e di un capitale di conoscenze ed esperienze unico al mondo. (3-01049)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 febbraio 2002 il Ministro dei beni e delle attività culturali ha trasmesso al Parlamento la relazione annuale sulla utilizzazione del fondo unico per lo spettacolo;

in base alla succitata relazione si evince che nel 2000 sono stati stanziati per la promozione delle attività cinematografiche 85.473,1 milioni di lire e di questi 34,1 miliardi sono stati destinati a sovvenzionare Cinecittà Holding Spa;

la società Cinecittà Holding, a cui fanno capo l'istituto Luce Spa e Italia Cinema srl, è l'organismo cinematografico statale più rilevante dal punto di vista finanziario, le cui quote azionarie sono interamente detenute dal Ministero dell'economia mentre, in base alla legge n. 237 del 1999, i diritti degli azionisti sono esercitati dal ministero dei beni culturali;

l'attuale assetto societario di Cinecittà Holding configura l'ente cinematografico italiano come soggetto di diritto privato, preposto al conseguimento di fini pubblici generali attraverso criteri di economicità, imprenditorialità ed efficienza, a mezzo dello svolgimento di interventi strategici attraverso le società partecipate, alle quali è demandata l'attività imprenditoriale e industriale in senso proprio;

l'oggetto sociale della società è determinato dall'esercizio, diretto o indiretto, di attività nel settore del cinema e dell'industria cinematografica, allo scopo di promuovere lo sviluppo dell'industria nazionale audiovisiva, in ambito nazionale ed internazionale, quali forme di espressione

artistica, di promozione culturale e di comunicazione sociale di rilevante interesse per la collettività;

con la direttiva ministeriale del 24 febbraio 2000 sono state indicate alla società Cinecittà Holding le linee direttive e le strategie a medio e breve termine per la promozione di tale sviluppo;

dalla relazione presentata al Parlamento dal Ministro si riesce a conoscere soltanto che degli oltre 34 miliardi di finanziamento alla società capogruppo Cinecittà Holding, 8.350 milioni sono stati destinati alle attività statutarie della Holding; 3.000 milioni all'archivio; oltre 15.000 milioni alla distribuzione; 2.980 milioni per l'agenzia di promozione all'estero, 2,5 miliardi per le sale cinematografiche, ed infine 2.150 milioni per i cosiddetti « progetti speciali »;

nella relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dell'ente Cinecittà Holding, riferentesi ai bilanci del 1998-1999, si rendevano note, da una parte, le difficoltà dell'ente cinematografico statale a darsi una impronta economico-finanziaria in grado di confrontarsi con i grandi colossi americani ed auspicando, in tal senso, il superamento della logica del prefinanziamento su quella dell'ammortamento, dall'altra l'incidenza del costo del personale, a titolo di stipendi ed altre competenze, aumentato nel solo 1998 di oltre 699 milioni sul normale andamento —:

se il Ministro non ritenga doveroso, viste le scarne e generiche informative sulla gestione dei conti della società Cinecittà Holding, rendere più efficace ed incisivo il controllo dell'esecutivo nei confronti di un Ente che, pur risultando un soggetto di diritto privato, persegue fini pubblici con soldi pubblici;

se il ministro non ritenga opportuno, in vista della scadenza del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale il prossimo 16 dicembre 2002, far conoscere al Parlamento l'esatta situazione di bilancio della società anche per valutare la rispondenza delle direttive guida emanate

dal ministero alla gestione praticata dagli attuali organi direzionali della Holding di Cinecittà. (5-00989)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999 il Ministero del tesoro, acquistò il 9 per cento della Valtur Viaggi;

precedentemente a questo fatto, il Ministero del tesoro era già azionista della Valtur, con una quota azionaria del 21 per cento;

nel 2000 il Ministero del tesoro ha ceduto tutto il valore delle quote, pari al 30 per cento delle azioni —:

se il Ministro conosce le motivazioni adottate per l'acquisto e la successiva vendita delle quote azionarie della società di viaggi e se vi fu una congruità espressa per le operazioni sia di acquisto che di vendita che portarono alla cessione delle partecipazioni dello Stato nella società Valtur. (5-00992)

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con data 12 ottobre 2001 fu rivolta interrogazione a risposta scritta;

il Ministro ha formulato la risposta scritta con lettera di cui al protocollo n. 2-3255/2002 del 20 febbraio 2002;

nella sopra richiamata risposta il Ministro vi afferma che il criterio di riferimento con cui sono stati costituiti gli osservatori è stato individuato nella « maggiore rappresentatività » in sede provinciale delle associazioni;

la legge 8 maggio 1998, n. 146 avente per titolo: « Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario e per il funzionamento dell'amministrazione finanziaria nonché disposizioni varie di carattere finanziario » di-

spone all'articolo 10 (avente per titolo « Modalità di utilizzazione degli studi di settore in sede di accertamento ») comma 7 prevede che il Ministro tenga conto « delle segnalazioni delle organizzazioni economiche di categoria e degli ordini professionali »;

le direzioni regionali delle entrate hanno invitato le associazioni di categoria e gli ordini professionali maggiormente rappresentativi a livello territoriale;

gli ordini professionali degli ingegneri sono stati istituiti con legge 24 giugno 1923, n. 1395;

l'articolo 5 della qui sopra richiamata legge fissa le attribuzioni del Consiglio dell'ordine degli ingegneri in cui non compare nessun compito di rappresentanza degli iscritti, ma bensì prevede che il Consiglio dell'ordine « vigila alla tutela dell'esercizio professionale, e alla conservazione del decoro dell'Ordine, reprimendo gli abusi e le mancanze di cui gli iscritti si rendessero colpevoli nell'esercizio della professione »;

la legge 8 maggio 1998, n. 146 cita testualmente « associazioni economiche di categoria e ordini professionali »;

nella legge 8 maggio 1998, n. 146 il termine « ordini professionali » non è alternativo al termine « associazioni economiche di categoria »;

tra gli iscritti all'Ordine degli ingegneri, sulla base dei dati ufficiali comunicati dagli stessi Ordini si distinguono le seguenti tipologie di svolgimento della professione di ingegnere come qui di seguito indicato:

- 1) libero professionista;
- 2) dipendente di azienda;
- 3) dipendente di ente pubblico;
- 4) pensionato;
- 5) docente di scuola media;
- 6) imprenditore;
- 7) altri;

dai dati ufficiali forniti dall'Ente di previdenza gli ingegneri liberi professionisti al 15 febbraio 2002 sono il 28 per cento del totale degli iscritti agli Ordini;

all'Ordine professionale si è iscritti per obbligo e non per libera scelta del singolo;

la rappresentatività degli iscritti ad un'associazione è determinata dalla libertà di adesione all'associazione;

gli iscritti all'Ordine degli ingegneri si rappresentano attraverso associazioni di categoria con riferimento agli aspetti economici della professione e che tale è il sindacato ingegneri liberi professionisti, così come riconosciuto dal Ministero del lavoro;

lo scopo della legge 8 maggio 1998, n. 146 è quella di migliorare le attività di accertamento, di riscossione, di contrasto all'evasione e di funzionamento dell'amministrazione finanziaria;

si è decretata la composizione delle Commissioni e degli Osservatori per i soggetti compresi nel comma 2 dell'articolo 10 e cioè « esercenti attività di impresa e esercenti arti e professioni »;

nelle Commissioni e negli Osservatori si è decretata la rappresentanza delle associazioni di categoria dei settori produttivi dell'industria, del commercio e dell'artigianato facendo riferimento a Confindustria, Confcommercio e similari e non alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura —:

quali siano i motivi per i quali per la categoria degli esercenti le professioni tecniche si sia omessa la rappresentanza delle associazioni economiche di categoria;

quali siano i motivi per i quali l'integrazione delle Commissioni e degli Osservatori con i rappresentanti delle associazioni economiche degli esercenti le professioni tecniche costituirebbe impedimento all'accertamento, alla riscossione, al contrasto all'evasione ed al funzionamento dell'amministrazione finanziaria.

(4-03143)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da parte del personale di polizia penitenziaria della casa circondariale delle « Vallette » e delle « Nuove », e dalle organizzazioni sindacali che li rappresentano sono arrivate segnalazioni per la mancata distribuzione di vestiario, mostrine, gradi e cinturoni;

in alcuni casi, addirittura, il personale non può portare in lavanderia l'uniforme perché non possiede un ricambio, altri invece sono costretti a rammendare i propri indumenti benché abbiano, da tempo, avanzato richiesta di fuori uso dell'uniforme in possesso;

tutto ciò nonostante le disposizioni previste dal decreto ministeriale 24 gennaio 2002 in ordine alle disposizioni concernenti l'uso, la durata e la foggia del vestiario e l'equipaggiamento del Corpo di polizia penitenziaria;

a questo si aggiunge, nella casa circondariale delle « Nuove », le condizioni igieniche scadenti con le quali sono custoditi i giubbotti antiproiettile (in un box metallico privo di sistema di aerazione e ventilazione idonea) e lo stato di usura evidente di molti di essi;

altra grave carenza che viene denunciata è lo stato di vetustà in cui versano gli automezzi in dotazione del personale in servizio in Piemonte e in Valle d'Aosta —:

se non ritenga gravi le situazioni denunciate dal personale di polizia penitenziaria del Piemonte e della Valle d'Aosta e come intenda intervenire per cancellare questa situazione di evidente carenza e consentire al personale in questione di operare in maniera dignitosa ed efficiente;

dai dati ufficiali forniti dall'Ente di previdenza gli ingegneri liberi professionisti al 15 febbraio 2002 sono il 28 per cento del totale degli iscritti agli Ordini;

all'Ordine professionale si è iscritti per obbligo e non per libera scelta del singolo;

la rappresentatività degli iscritti ad un'associazione è determinata dalla libertà di adesione all'associazione;

gli iscritti all'Ordine degli ingegneri si rappresentano attraverso associazioni di categoria con riferimento agli aspetti economici della professione e che tale è il sindacato ingegneri liberi professionisti, così come riconosciuto dal Ministero del lavoro;

lo scopo della legge 8 maggio 1998, n. 146 è quella di migliorare le attività di accertamento, di riscossione, di contrasto all'evasione e di funzionamento dell'amministrazione finanziaria;

si è decretata la composizione delle Commissioni e degli Osservatori per i soggetti compresi nel comma 2 dell'articolo 10 e cioè « esercenti attività di impresa e esercenti arti e professioni »;

nelle Commissioni e negli Osservatori si è decretata la rappresentanza delle associazioni di categoria dei settori produttivi dell'industria, del commercio e dell'artigianato facendo riferimento a Confindustria, Confcommercio e similari e non alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura —:

quali siano i motivi per i quali per la categoria degli esercenti le professioni tecniche si sia omessa la rappresentanza delle associazioni economiche di categoria;

quali siano i motivi per i quali l'integrazione delle Commissioni e degli Osservatori con i rappresentanti delle associazioni economiche degli esercenti le professioni tecniche costituirebbe impedimento all'accertamento, alla riscossione, al contrasto all'evasione ed al funzionamento dell'amministrazione finanziaria.

(4-03143)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da parte del personale di polizia penitenziaria della casa circondariale delle « Vallette » e delle « Nuove », e dalle organizzazioni sindacali che li rappresentano sono arrivate segnalazioni per la mancata distribuzione di vestiario, mostrine, gradi e cinturoni;

in alcuni casi, addirittura, il personale non può portare in lavanderia l'uniforme perché non possiede un ricambio, altri invece sono costretti a rammendare i propri indumenti benché abbiano, da tempo, avanzato richiesta di fuori uso dell'uniforme in possesso;

tutto ciò nonostante le disposizioni previste dal decreto ministeriale 24 gennaio 2002 in ordine alle disposizioni concernenti l'uso, la durata e la foggia del vestiario e l'equipaggiamento del Corpo di polizia penitenziaria;

a questo si aggiunge, nella casa circondariale delle « Nuove », le condizioni igieniche scadenti con le quali sono custoditi i giubbotti antiproiettile (in un box metallico privo di sistema di aerazione e ventilazione idonea) e lo stato di usura evidente di molti di essi;

altra grave carenza che viene denunciata è lo stato di vetustà in cui versano gli automezzi in dotazione del personale in servizio in Piemonte e in Valle d'Aosta —:

se non ritenga gravi le situazioni denunciate dal personale di polizia penitenziaria del Piemonte e della Valle d'Aosta e come intenda intervenire per cancellare questa situazione di evidente carenza e consentire al personale in questione di operare in maniera dignitosa ed efficiente;

se tali situazioni siano riscontrabili in altre strutture carcerarie nel resto d'Italia e se non ritenga che tale comportamento nei confronti degli agenti di polizia penitenziaria possa generare un clima di sfiducia in questa categoria che, troppo spesso, viene trascurata e che, giustamente, lamenta un trattamento estremamente diverso da quello riservato ad altri corpi di polizia. (5-00987)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIRONDA VERALDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

attualmente l'istituto penitenziario di Bari è in preda al degrado ed all'invivibilità dovuta alla fatiscenza della struttura ed al cronico sovraffollamento di popolazione detenuta, costretta a vivere in condizioni di promiscuità allucinante ed in ambienti non idonei;

a causa di ciò anche il personale di polizia penitenziaria è costretto a vivere in condizioni igienico-sanitarie drammatiche;

tale struttura ubicata in zona centrale della città di Bari crea gravi disagi sia ai familiari dei detenuti (bambini, donne anziane) costretti a sostare per ore al freddo o al sole, sia alla cittadinanza barese, che vive sulla propria pelle i disagi e il pericolo che un istituto penitenziario pronto ad esplodere in qualsiasi momento comporta;

il carcere deve essere luogo di espiazione di pena e non di degrado o tortura psicologica, con episodi giornalieri di autolesionismo;

la città di Bari non risulta essere inserita nell'attuale piano triennale relativo alla costruzione di nuovi istituti penitenziari;

a seguito di questa drammatica situazione il S.A.P.Pe. (sindacato autonomo polizia penitenziaria), guardando a quanto avvenuto in altre regioni, ha richiesto alla regione Puglia, alla provincia di Bari, all'Associazione costruttori edili baresi di

esprimere valutazioni sulla possibile costruzione di un nuovo istituto penitenziario da dislocare, preferibilmente, in zona limitrofa alla prevista cittadella giudiziaria, da offrire quale contropartita al ministero della giustizia per la dismissione della struttura e dell'area penitenziaria che si estende da corso A. De Gasperi a via G. Petroni che, una volta libera, potrebbe essere riutilizzata da codesti enti per lo sviluppo di attività commerciali, culturali o altro ancora —:

quale sia l'opinione del Ministro in merito alla suddetta proposta, e quali altre iniziative siano in corso o si intendano adottare per risolvere, comunque, il grave problema della struttura penitenziaria barese che non può più essere rinviato.

(4-03131)

COSTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che presso alcuni uffici del giudice di pace della provincia di Cuneo, siano stati comandati dipendenti comunali ai sensi della legge 468 del 24 novembre 1999, nonostante che in taluni uffici il carico di lavoro sia molto modesto e comunque non in grado di giustificare la disposizione;

se in tali uffici del giudice di pace, mentre veniva comandato personale comunale con la motivazione « carenza di personale », contemporaneamente, il personale di ruolo del medesimo ufficio veniva applicato presso altre sedi giudiziarie, con la motivazione « carenza di lavoro », in quanto risulterebbe inammissibile che vengano disposti due atti con motivazioni fra loro incompatibili, creando disservizi che determinano un considerevole spreco di denaro pubblico (pagamento stipendi e indennità varie al personale comandato oltre alle indennità e rimborso spese al personale applicato);

quali iniziative il ministro interrogato intenda adottare per evitare che in uno stesso ufficio del giudice di pace venga « comandato » personale comunale con la

motivazione di « carenza di personale » ed « aumento dell'attività » vista l'attribuzione delle competenze penali al giudice di pace e contemporaneamente, dello stesso ufficio il personale di ruolo venga applicato presso altre sedi giudiziarie per « carenza di lavoro ». (4-03138)

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il personale di polizia penitenziaria della casa circondariale di Verona — Montorio, appartenente alle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, ha denunciato a più riprese un grave malcontento tra il personale addetto ai settori detentivi;

all'origine di tale malcontento vi è una gestione del personale, da parte dell'attuale comandante, che privilegia gli appartenenti ad una organizzazione sindacale autonoma (SAPPE) creando « nicchie » di privilegio per una parte del personale a danno principalmente del personale addetto ai settori detentivi;

in ragione di tali criteri gestionali i posti di servizio più ambiti (come quelli a carattere fisso) e l'aumento dei punteggi di fine anno sono divenuti esclusiva prerogativa di quel personale appartenente alla organizzazione sindacale autonoma in questione;

tale gestione del personale, che sfocia in un impegno meramente burocratico dei Poliziotti penitenziari nei settori detentivi, finisce per togliere ogni spazio all'applicazione dei fondamentali compiti istituzionali attinenti al trattamento e alla rieducazione del detenuto —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sta avvenendo presso la casa circondariale di Verona per quanto riguarda la gestione del personale di polizia penitenziaria;

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per porre fine a questa grave situazione di discriminazione di natura sindacale del personale di polizia penitenziaria, al fine di evitare delle ricadute

sulla qualità del rapporto con l'utenza detenuta. (4-03149)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

GERACI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la situazione nel settore del trasporto ferroviario nella provincia di Cosenza e in particolare a Sibari (come già evidenziato nell'interrogazione n. 3-00668 dell'11 febbraio 2002) è del tutto carente sotto il profilo degli organici, in quanto mancano macchinisti, capiservizi-treno, manovratori, capi gestione, e addetti al servizio manutenzione;

sono in via di smantellamento gli impianti delle stazioni di Vaglio Lise, Paola e Sibari e di altre stazioni sparse sul territorio calabrese;

risorse umane vengono spostate da quelle stazioni verso Reggio Calabria;

il treno di lungo percorso *intercity* Crotone-Torino è stato soppresso, determinando così pesanti disagi nell'area Ionico Cosentina e forte malcontento nelle popolazioni e nell'utenza;

non si comprendono questi continui e ulteriori tagli messi in atto da Trenitalia Spa in un'area che interessa la provincia di Cosenza;

quanto attuato da Trenitalia Spa appare fortemente in contrasto con il programma e le azioni di questo Governo che tra le priorità ha posto il Mezzogiorno e la Calabria —:

come intenda il Governo intervenire affinché sia bloccato un processo in atto negativo e mortificante per le popolazioni interessate e quali iniziative intenda assumere perché dia luogo ad un repentino

motivazione di « carenza di personale » ed « aumento dell'attività » vista l'attribuzione delle competenze penali al giudice di pace e contemporaneamente, dello stesso ufficio il personale di ruolo venga applicato presso altre sedi giudiziarie per « carenza di lavoro ». (4-03138)

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il personale di polizia penitenziaria della casa circondariale di Verona — Montorio, appartenente alle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, ha denunciato a più riprese un grave malcontento tra il personale addetto ai settori detentivi;

all'origine di tale malcontento vi è una gestione del personale, da parte dell'attuale comandante, che privilegia gli appartenenti ad una organizzazione sindacale autonoma (SAPPE) creando « nicchie » di privilegio per una parte del personale a danno principalmente del personale addetto ai settori detentivi;

in ragione di tali criteri gestionali i posti di servizio più ambiti (come quelli a carattere fisso) e l'aumento dei punteggi di fine anno sono divenuti esclusiva prerogativa di quel personale appartenente alla organizzazione sindacale autonoma in questione;

tale gestione del personale, che sfocia in un impegno meramente burocratico dei Poliziotti penitenziari nei settori detentivi, finisce per togliere ogni spazio all'applicazione dei fondamentali compiti istituzionali attinenti al trattamento e alla rieducazione del detenuto —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sta avvenendo presso la casa circondariale di Verona per quanto riguarda la gestione del personale di polizia penitenziaria;

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per porre fine a questa grave situazione di discriminazione di natura sindacale del personale di polizia penitenziaria, al fine di evitare delle ricadute

sulla qualità del rapporto con l'utenza detenuta. (4-03149)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

GERACI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la situazione nel settore del trasporto ferroviario nella provincia di Cosenza e in particolare a Sibari (come già evidenziato nell'interrogazione n. 3-00668 dell'11 febbraio 2002) è del tutto carente sotto il profilo degli organici, in quanto mancano macchinisti, capiservizi-treno, manovratori, capi gestione, e addetti al servizio manutenzione;

sono in via di smantellamento gli impianti delle stazioni di Vaglio Lise, Paola e Sibari e di altre stazioni sparse sul territorio calabrese;

risorse umane vengono spostate da quelle stazioni verso Reggio Calabria;

il treno di lungo percorso *intercity* Crotone-Torino è stato soppresso, determinando così pesanti disagi nell'area Ionico Cosentina e forte malcontento nelle popolazioni e nell'utenza;

non si comprendono questi continui e ulteriori tagli messi in atto da Trenitalia Spa in un'area che interessa la provincia di Cosenza;

quanto attuato da Trenitalia Spa appare fortemente in contrasto con il programma e le azioni di questo Governo che tra le priorità ha posto il Mezzogiorno e la Calabria —:

come intenda il Governo intervenire affinché sia bloccato un processo in atto negativo e mortificante per le popolazioni interessate e quali iniziative intenda assumere perché dia luogo ad un repentino

mutamento nei programmi di Trenitalia Spa, scongiurando, intanto, la soppressione del treno *intercity* Crotone-Torino.

(3-01041)

BURTONE, ENZO BIANCO, FINOCCHIARO e PISCITELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 giugno 2002 vi è stato a Roma un incontro tra il presidente della regione Sicilia e l'amministratore ANAS per valutare le priorità degli interventi da realizzare per il comparto stradale regionale di competenza dell'ente pubblico;

riferendo circa l'esito dell'incontro il presidente della regione ha sostenuto che sono stati stornati i fondi destinati alla realizzazione dell'autostrada Catania-Siracusa in favore dell'autostrada Palermo-Agrigento;

il finanziamento della Catania-Siracusa sarebbe invece affidato alla procedura del *project financing* e vedrebbe l'introduzione del pedaggio per il rientro dei costi;

se la notizia dovesse essere confermata ciò comporterebbe un ulteriore ritardo nella realizzazione di una autostrada che ha una valenza strategica per l'intero territorio regionale e su cui si sono già registrati purtroppo una serie di ritardi attribuibili a tutte le amministrazioni competenti —:

in base a quali criteri sia stata definita la priorità circa la realizzazione dell'autostrada Palermo-Agrigento, tanto da giungere alla sottrazione di fondi già stanziati in favore dell'autostrada Catania-Siracusa e quali iniziative intenda intraprendere affinché i fondi già stanziati non vengano sottratti alla realizzazione dell'opera, evitando che si vengano a determinare ritardi insopportabili per le locali comunità.

(3-01042)

Interrogazione a risposta scritta:

ILLY. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in molti paesi europei le autostrade per le moto sono gratuite, con eccezione di alcuni ponti e gallerie;

i paesi in cui, per le moto, l'uso delle autostrade è soggetto a pagamento di un pedaggio sono: Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Svizzera e Austria, ma con tariffe differenti;

in Francia, le moto pagano il 60 per cento della tariffa auto; in Spagna il pedaggio delle moto è lo stesso delle auto ma la recente autostrada catalana Pau-Casals adotta per le moto la tariffa del 50 per cento delle auto; in Portogallo la tariffa delle moto è inferiore a quella delle auto, mentre in Grecia le moto pagano meno del 50 per cento delle auto; in Svizzera il bollino annuale è uguale per tutti ma è di soli 25 euro e in Austria è previsto un bollino settimanale, bimestrale o annuale e le moto pagano il 70 per cento della tariffa auto, comunque molto ridotta;

in Belgio c'è un solo ponte a pagamento per le moto, con tariffa unica;

le autostrade per le moto sono gratuite e anche gratuiti sono i ponti e le gallerie in Germania, Lussemburgo, Olanda, Danimarca e Svezia. Anche nel Regno Unito le autostrade sono gratuite tranne che per alcuni ponti nei pressi di Londra, dove le moto sono esenti da pedaggio;

visto che una moto occupa mediamente una superficie di un quarto di quella di un'auto, che le ruote a terra sono solo due, che il peso medio è 5-8 volte inferiore e che il numero delle persone trasportate è di 2 anziché 5, è evidente che l'usura provocata all'asfalto da una motocicletta non è nemmeno paragonabile a quella della più piccola automobile;

considerato che la principale voce di spesa nella gestione di una autostrada è proprio l'asfaltatura —:

quali iniziative il ministro intenda adottare perché l'Italia, in sintonia con gli altri paesi europei, impegni i gestori autostradali ad applicare una tariffa ridotta del 30-40 per cento rispetto alla tariffa auto, su tutta la rete autostradale italiana.
(4-03139)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5, comma 1, della legge 11 ottobre 2000, n. 290, (modificativo dell'articolo 10, comma 11, terzo periodo, della legge n. 133 del 1999) stabilisce che i trasferimenti ai comuni sono variati, in diminuzione od in aumento, in misura pari alla somma del maggiore o minor gettito derivante (ai comuni) dall'applicazione dell'aumento delle tariffe dell'addizionale sul consumo di energia elettrica per gli usi delle abitazioni, diminuita del mancato gettito dell'addizionale stessa per gli usi nei luoghi diversi dalle abitazioni (gettito attribuito dal 2000 interamente alle province a differenza del passato);

a distanza di due anni non è stata ancora rispettata la suddetta norma ed addirittura numerosi comuni, specialmente del centro-nord, si sono visti ridurre i trasferimenti degli anni 2000, 2001 e 2002 in base ad un presunto maggior gettito derivante dall'aumento delle tariffe sugli usi nelle abitazioni, nonostante abbiano avuto, di fatto, una notevole riduzione del gettito dell'addizionale (non avendo il suddetto aumento compensato la perdita sugli usi diversi dalle abitazioni);

gli uffici di questo ministero dell'interno, interpellati, hanno comunicato che non sono in grado di definire i trasferi-

menti erariali fino a che il ministero dell'economia non avrà fornito i dati definitivi del 2000 sull'addizionale;

i dati relativi all'esercizio 2000 sono senza dubbio a conoscenza di tutti i comuni italiani;

in base ai dati suddetti ed alla norma di legge i comuni sono tenuti ad accertare il gettito, come loro risultante, nei propri documenti contabili;

sul sito Internet relativo alle «spettanze, assegnazioni, decurtazioni» dell'anno 2002 è stata prevista la modifica dei trasferimenti in relazione al menzionato gettito solo per la parte relativa alla «decurtazione» a differenza delle indicazioni impartite per l'esercizio 2001 —:

per quale motivo non si proceda a modificare nei giusti termini le spettanze dei comuni in merito alle disposizioni citate in premessa;

perché il ministero dell'economia e delle finanze non fornisce al ministero dell'interno i dati occorrenti alla modifica di cui sopra, ritenendo che come i comuni anche il ministero ne abbia conoscenza;

quali iniziative intenda opportuno intraprendere per dare certezza del rispetto della legge in questione e quindi procedere all'attribuzione compensativa del mancato gettito dell'addizionale;

quale sia il motivo per cui nel sito *internet* ministeriale relativo alle «spettanze, assegnazioni, decurtazioni» venga prevista solo la decurtazione in merito all'addizionale di cui trattasi. (4-03129)

ENZO BIANCO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se, a seguito delle notizie apparse sugli organi di stampa circa sospetti brogli elettorali incorsi a Noto (provincia di Siracusa) che avrebbero prodotto anche gli arresti di Corrado Cultrera, vice sindaco in

considerato che la principale voce di spesa nella gestione di una autostrada è proprio l'asfaltatura —:

quali iniziative il ministro intenda adottare perché l'Italia, in sintonia con gli altri paesi europei, impegni i gestori autostradali ad applicare una tariffa ridotta del 30-40 per cento rispetto alla tariffa auto, su tutta la rete autostradale italiana.
(4-03139)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5, comma 1, della legge 11 ottobre 2000, n. 290, (modificativo dell'articolo 10, comma 11, terzo periodo, della legge n. 133 del 1999) stabilisce che i trasferimenti ai comuni sono variati, in diminuzione od in aumento, in misura pari alla somma del maggiore o minor gettito derivante (ai comuni) dall'applicazione dell'aumento delle tariffe dell'addizionale sul consumo di energia elettrica per gli usi delle abitazioni, diminuita del mancato gettito dell'addizionale stessa per gli usi nei luoghi diversi dalle abitazioni (gettito attribuito dal 2000 interamente alle province a differenza del passato);

a distanza di due anni non è stata ancora rispettata la suddetta norma ed addirittura numerosi comuni, specialmente del centro-nord, si sono visti ridurre i trasferimenti degli anni 2000, 2001 e 2002 in base ad un presunto maggior gettito derivante dall'aumento delle tariffe sugli usi nelle abitazioni, nonostante abbiano avuto, di fatto, una notevole riduzione del gettito dell'addizionale (non avendo il suddetto aumento compensato la perdita sugli usi diversi dalle abitazioni);

gli uffici di questo ministero dell'interno, interpellati, hanno comunicato che non sono in grado di definire i trasferi-

menti erariali fino a che il ministero dell'economia non avrà fornito i dati definitivi del 2000 sull'addizionale;

i dati relativi all'esercizio 2000 sono senza dubbio a conoscenza di tutti i comuni italiani;

in base ai dati suddetti ed alla norma di legge i comuni sono tenuti ad accertare il gettito, come loro risultante, nei propri documenti contabili;

sul sito Internet relativo alle «spettanze, assegnazioni, decurtazioni» dell'anno 2002 è stata prevista la modifica dei trasferimenti in relazione al menzionato gettito solo per la parte relativa alla «decurtazione» a differenza delle indicazioni impartite per l'esercizio 2001 —:

per quale motivo non si proceda a modificare nei giusti termini le spettanze dei comuni in merito alle disposizioni citate in premessa;

perché il ministero dell'economia e delle finanze non fornisce al ministero dell'interno i dati occorrenti alla modifica di cui sopra, ritenendo che come i comuni anche il ministero ne abbia conoscenza;

quali iniziative intenda opportuno intraprendere per dare certezza del rispetto della legge in questione e quindi procedere all'attribuzione compensativa del mancato gettito dell'addizionale;

quale sia il motivo per cui nel sito *internet* ministeriale relativo alle «spettanze, assegnazioni, decurtazioni» venga prevista solo la decurtazione in merito all'addizionale di cui trattasi. (4-03129)

ENZO BIANCO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se, a seguito delle notizie apparse sugli organi di stampa circa sospetti brogli elettorali incorsi a Noto (provincia di Siracusa) che avrebbero prodotto anche gli arresti di Corrado Cultrera, vice sindaco in

carica, il Governo intenda adottare provvedimenti per ripristinare la legalità nel comune siciliano;

in particolare si intende conoscere quale grado di approfondimento le forze dell'ordine ed il Governo hanno prodotto su di un fatto politico e penale di rilevanza fondamentale che riporta la Sicilia ai tristi anni del voto di scambio e dei brogli elettorali;

se le elezioni, considerato il condizionamento che i risultati hanno avuto, possano considerarsi legittime e se invece non sia necessario procedere immediatamente ad una verifica dei risultati per individuare coloro che hanno direttamente usufruito della condotta illecita, dichiarandone l'annullamento e la contestuale nomina di un commissario;

se quindi il Governo intenda immediatamente procedere per riportare anche a Noto un minimo di legalità che consenta a tutti i cittadini di esprimere il proprio voto in libertà, secondo i canoni costituzionali, ed eleggere coloro che ricevono la maggioranza dei consensi popolari.

(4-03132)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'abusivismo commerciale sulla spiaggia di Rimini sta assumendo dimensioni allarmanti;

sono più di duemila gli abusivi che tutte le mattine invadono le spiagge di Rimini per vendere di tutto a dispetto della legalità;

i servizi di spiaggia non possono essere assicurati poiché la battaglia è ad uso esclusivo degli abusivi;

i bagnini di salvataggio, infatti, debbono oltrepassare due o tre file di « merci » per raggiungere i loro mosconi;

il 1° giugno 2002 un bagnino è stato malmenato dagli abusivi —

se non intenda, davanti a questa emergenza, rispondere con tempestività alla esigenza di legalità e sicurezza dei cittadini in quanto l'abusivismo commerciale, non è più soltanto un illecito amministrativo ma si è trasformato in una questione di ordine pubblico. (4-03142)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni vi è stato l'ennesimo episodio di intimidazione da parte di gruppi estremisti ai danni della Cisl di Monselice (Padova) e della Uil di Padova, attraverso il recapito di una missiva contenente una stella a cinque punte e l'avvertimento « vi osserviamo e vi puniamo »;

nella missiva recapitata alla Cisl di Monselice vi era anche la rivendicazione dell'attentato (incendiario messo a segno nella sede di Este (Padova) verso la fine dello scorso anno —

se il Ministro sia al corrente di questi ripetuti episodi di intimidazione che stanno avvenendo a Padova e provincia;

quali iniziative concrete intenda adottare per individuare i responsabili di tali azioni intimidatorie e per fare in modo che tali episodi non si ripetano in futuro. (4-03144)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il periodico mensile *Il Dibattito*, diretto dal dottor Francesco Gangemi di Reggio Calabria, è sempre stato un giornale contenente coraggioso e documentate denunce comprovanti rapporti tra mafia, politica, massoneria deviata e magistratura;

negli ultimi mesi, in particolare, *Il Dibattito* ha riportato alcuni comportamenti di magistrati corrotti appartenenti alle procure di Reggio Calabria e di Messina, e non solo, i quali avrebbero collusioni con organizzazioni mafiose e di

«cosa nostra», evidenziate nella gestione, protezione e favoreggiamento dei collaboratori di giustizia Sparacio, Alfano, Calati Giordano ed altri;

fin dal 1998 l'avvocato Ugo Colonna, stanco della citata corruzione, ha presentato una prima formale denuncia presso la procura di Catania, trasmessa, per conoscenza, alla Commissione nazionale antimafia del tempo;

presso il tribunale di Catania è in atto, iniziato nel marzo del corrente anno, il relativo processo sulla base delle liste testimoniali dell'avvocato Ugo Colonna;

a tutt'oggi i magistrati coinvolti in queste vicende stanno continuando indisturbati ad esercitare il loro ruolo nello stesso distretto giudiziario in cui si sarebbero consumati i fatti denunciati;

il procuratore della Repubblica ed il procuratore generale presso la Corte d'appello di Reggio Calabria non hanno assunto alcuna iniziativa a tutela del prestigio e della dignità dell'ordine giudiziario;

nella passata legislatura i precedenti ministri della giustizia hanno avviato indagini ispettive presso le procure della Repubblica di Reggio Calabria, Messina e Catania, ma non è dato conoscerne l'esito, anche se richiesto dall'interrogante attraverso atti ispettivi, tantomeno si è a conoscenza del benché minimo provvedimento disciplinare nei confronti di eventuali magistrati responsabili;

il direttore de *Il Dibattito*, a causa dei gravi episodi denunciati sul mensile da lui diretto, ha subito pesanti minacce di morte;

non va dimenticato, che così come l'interrogante ebbe a denunciare in atti ispettivi presentati nella scorsa legislatura, a causa di indagini che hanno visto il coinvolgimento di uomini politici e della magistratura reggina con grosse cosche della mafia, alcuni coraggiosi uomini delle Forze dell'ordine sono stati sottoposti a trasferimenti —:

se non ritengano necessario ed urgente far avviare un'adeguata indagine ispettiva utile a verificare i fatti denunciati su *Il Dibattito*;

se non ritengano necessario ed urgente porre in essere adeguati interventi utili a ripristinare il prestigio e la dignità di istituzioni ad alto valore strategico più che mai indispensabili nelle zone caratterizzate da altissima densità di criminalità organizzata e di corruzione e dalle inevitabili interferenze dannose allo sviluppo delle due regioni Calabria e Sicilia.

(4-03148)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

il rettore dell'università Roma TRE, professor Guido Fabiani, ha autorizzato, con lettera al decano del dipartimento di linguistica dell'Ateneo, la rielezione per la terza volta consecutiva del professor Raffaele Simone alla carica di direttore del dipartimento di linguistica;

questa autorizzazione è in aperto contrasto con il vigente statuto della università Roma TRE, che nel dispositivo dell'articolo 40, capo 1, lettera g) vieta la rielezione per la terza volta consecutiva dei direttori di dipartimento. Inoltre tale autorizzazione viola quanto disposto dalla legge 382/80, che impone la non rieleggibilità per più di due mandati consecutivi; norma che tutti gli Statuti degli Atenei devono recepire come nel citato articolo 40 dello Statuto dell'università Roma TRE;

il rettore Fabiani ha successivamente ratificato l'elezione per la terza volta consecutiva del professor Simone, nominandolo direttore del dipartimento linguistica

«cosa nostra», evidenziate nella gestione, protezione e favoreggiamento dei collaboratori di giustizia Sparacio, Alfano, Calati Giordano ed altri;

fin dal 1998 l'avvocato Ugo Colonna, stanco della citata corruzione, ha presentato una prima formale denuncia presso la procura di Catania, trasmessa, per conoscenza, alla Commissione nazionale antimafia del tempo;

presso il tribunale di Catania è in atto, iniziato nel marzo del corrente anno, il relativo processo sulla base delle liste testimoniali dell'avvocato Ugo Colonna;

a tutt'oggi i magistrati coinvolti in queste vicende stanno continuando indisturbati ad esercitare il loro ruolo nello stesso distretto giudiziario in cui si sarebbero consumati i fatti denunciati;

il procuratore della Repubblica ed il procuratore generale presso la Corte d'appello di Reggio Calabria non hanno assunto alcuna iniziativa a tutela del prestigio e della dignità dell'ordine giudiziario;

nella passata legislatura i precedenti ministri della giustizia hanno avviato indagini ispettive presso le procure della Repubblica di Reggio Calabria, Messina e Catania, ma non è dato conoscerne l'esito, anche se richiesto dall'interrogante attraverso atti ispettivi, tantomeno si è a conoscenza del benché minimo provvedimento disciplinare nei confronti di eventuali magistrati responsabili;

il direttore de *Il Dibattito*, a causa dei gravi episodi denunciati sul mensile da lui diretto, ha subito pesanti minacce di morte;

non va dimenticato, che così come l'interrogante ebbe a denunciare in atti ispettivi presentati nella scorsa legislatura, a causa di indagini che hanno visto il coinvolgimento di uomini politici e della magistratura reggina con grosse cosche della mafia, alcuni coraggiosi uomini delle Forze dell'ordine sono stati sottoposti a trasferimenti —:

se non ritengano necessario ed urgente far avviare un'adeguata indagine ispettiva utile a verificare i fatti denunciati su *Il Dibattito*;

se non ritengano necessario ed urgente porre in essere adeguati interventi utili a ripristinare il prestigio e la dignità di istituzioni ad alto valore strategico più che mai indispensabili nelle zone caratterizzate da altissima densità di criminalità organizzata e di corruzione e dalle inevitabili interferenze dannose allo sviluppo delle due regioni Calabria e Sicilia.

(4-03148)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

il rettore dell'università Roma TRE, professor Guido Fabiani, ha autorizzato, con lettera al decano del dipartimento di linguistica dell'Ateneo, la rielezione per la terza volta consecutiva del professor Raffaele Simone alla carica di direttore del dipartimento di linguistica;

questa autorizzazione è in aperto contrasto con il vigente statuto della università Roma TRE, che nel dispositivo dell'articolo 40, capo 1, lettera g) vieta la rielezione per la terza volta consecutiva dei direttori di dipartimento. Inoltre tale autorizzazione viola quanto disposto dalla legge 382/80, che impone la non rieleggibilità per più di due mandati consecutivi; norma che tutti gli Statuti degli Atenei devono recepire come nel citato articolo 40 dello Statuto dell'università Roma TRE;

il rettore Fabiani ha successivamente ratificato l'elezione per la terza volta consecutiva del professor Simone, nominandolo direttore del dipartimento linguistica

emanando il relativo decreto rettorale, in violazione sia del vigente statuto dell'ateneo che della legge n. 382/80 —:

se intenda adottare iniziative a garanzia dell'uniforme applicazione della legge in tutti gli atenei.

(2-00361)

« Maceratini ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MORGANDO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

secondo recenti stime del dipartimento energia degli USA entro il 2020 il consumo di petrolio aumenterà del 60 per cento ed aumenterà, di conseguenza, la dipendenza dal Golfo Persico dove sono i due terzi delle riserve del mondo;

la recente « indagine conoscitiva sulla situazione e sulle prospettive del settore dell'energia » condotta dalla Commissione attività produttive della Camera dei deputati ha evidenziato i previsti incrementi della domanda di energia elettrica nei prossimi anni in Italia, che pongono fin da ora il problema di un aumento delle capacità produttive, nonché della costruzione di una strategia per fronteggiare le probabili crisi in un futuro non molto lontano;

il problema del deficit energetico si presenta come un problema mondiale, che assume, oltre a quelli economici, aspetti politici, ambientali, scientifici, e che può essere affrontato soltanto con la ricerca di nuove fonti di energia; nel periodo medio-lungo la fonte che risolverebbe per sempre questo problema per l'umanità è la « fusione nucleare »;

alla fine del 2001 una Commissione di scienziati statunitensi a ciò incaricati l'anno precedente, ha consegnato al dipartimento dell'energia USA un rapporto sulla « fusione nucleare » in cui raccomanda che siano esaminati, entro l'estate

2003 nel meeting di Snowmass (luglio) i tre più promettenti progetti a livello mondiale e cioè ITER, FIRE e Ignitor;

anche in Italia da tempo sono stati sviluppati alcuni progetti di ricerca nel campo della fusione, tra cui assume un rilievo particolare il progetto IGNITOR, proposto e condotto dal professor Bruno Coppi del MIT, in collaborazione con l'ENEA di Frascati e il Politecnico di Torino, le cui attività di progettazione sono state svolte principalmente dal consorzio industriale CITIF « FIAT/Ansaldo », con ABB/ASEA Brown Boveri come principale subfornitore;

il programma IGNITOR prevede la realizzazione di un impianto di ricerca con la missione di ottenere (per la prima volta) le condizioni d'ignizione delle reazioni di fusione in un plasma confinato magneticamente. Questo è un passo fondamentale per lo sviluppo della fusione come nuova fonte di energia. Il dipartimento dell'energia degli Stati Uniti considera IGNITOR una delle tre opzioni possibili per compiere questo passo fondamentale per la fusione (e quella decisamente più economica) e menziona esplicitamente la possibilità che gli Stati Uniti collaborino con l'Italia alla costruzione di IGNITOR, non trascurando però la possibilità di una sua costruzione sul loro territorio;

in tempi recenti sono stati fatti significativi passi avanti nella creazione di condizioni favorevoli alla realizzazione di IGNITOR in Italia. In particolare si è riscontrato un forte interessamento di ENEL per una partecipazione a livello di progettazione e realizzazione degli impianti di alimentazione elettrica della macchina, si è individuato il sito ENEL di Rondissone (Torino) come sito per IGNITOR con eccellenti caratteristiche, si è registrata la piena disponibilità della Regione Piemonte e della Provincia di Torino a sostenere il progetto e il forte interesse del Politecnico di Torino ad un maggior coinvolgimento nello stesso;

una decisione favorevole alla prosecuzione del progetto IGNITOR e la sua

localizzazione nell'area torinese costituirebbe un contributo significativo, in un periodo difficile per la crisi della FIAT, al rafforzamento del ruolo di Torino come area di eccellenza per la ricerca scientifica finalizzata al trasferimento tecnologico, data la vastità delle ricadute sulla innovazione del sistema produttivo che potrebbero derivare dall'attuazione di un progetto di ricerca così significativo —:

quali informazioni il Governo sia in grado di dare sul progetto IGNITOR e quali orientamenti intenda esprimere per i suoi sviluppi. (5-00990)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

l'attuale Governo ha ereditato una pesante situazione di nuove povertà in larghi strati del Paese, soprattutto meridionali (disoccupati cronici, pensionati al minimo, disagiati, inabili non assistiti, eccetera), accresciutesi progressivamente negli ultimi anni a causa di politiche sociali e fiscali volte più a conclamare principi di solidarietà che a realizzare concreti sostegni;

i provvedimenti recenti del Governo, affrontati con priorità e urgenza, quali le consistenti detrazioni fiscali delle famiglie disagiate e monoreddito, l'innalzamento ad un milione di lire delle pensioni minime, l'incremento della occupazione a seguito della incipiente ripresa economica, seppure hanno migliorato diffusamente tante condizioni sociali, non hanno tuttavia garantito in molti comuni del Meridione, ben lontani dai centri di impresa, quelle condizioni minime di sviluppo sociale;

le povertà, peraltro, si manifestano in quelle aree, talvolta, in palese, eclatante drammaticità: si pensi alla cosiddetta criminalità minore in inarrestabile espansione (furti, scippi, rapine per poche decine di euro) frutto della tossicodipendenza e dell'assillo consumistico di giovani alienati e disoccupati: o si pensi alla carenza assoluta di agenzie di collocamento e di orientamento al lavoro; al diffuso risentimento dei disoccupati meridionali nei riguardi degli immigrati; all'abbandono degli anziani, all'assenza di interventi seri a favore delle famiglie con disabili; senza dimenticare l'espansione dei fenomeni di zingarismo, di vagabondaggio e di accattonaggio; infine, si pensi alla insorgenza di malattie esogene, alla dilatazione dell'alcolismo e delle malattie depressive, fino alla smisurata crescita delle separazioni coniugali e dei suicidi anche nelle comunità di tradizione agricola e di sottosviluppo;

d'altro canto, la legge quadro sui servizi sociali n. 328 del 2000 non appare, a tutt'oggi, affatto applicata in alcune regioni, non ancora pienamente dispiegata in tutti i suoi eccessivi e pletorici subprovvedimenti che governo e regioni avrebbero dovuto emanare per garantire in tutto il Paese livelli essenziali e omogenei di prestazioni sociali —:

se il Governo ritenga far fronte a questa emergenza nazionale con strumenti legislativi alternativi, più ampi ed efficaci della legge 328 del 2000; ovvero, nel caso in cui si ritenga di affrontarla con la citata legge quadro, come sistema integrato di interventi:

a) quali regioni abbiano provveduto ad emanare i piani per l'organizzazione dei servizi sociali secondo gli indirizzi del piano nazionale e se sussistendo ritardi nella utilizzazione delle risorse assegnate, il Governo intenda promuovere gli opportuni poteri sostitutivi;

b) se il SIS (Sistema Informativo dei Servizi sociali), di cui all'articolo 21 della legge 328 del 2000, abbia assolto alla sua funzione ricognitiva di tutti i bisogni

localizzazione nell'area torinese costituirebbe un contributo significativo, in un periodo difficile per la crisi della FIAT, al rafforzamento del ruolo di Torino come area di eccellenza per la ricerca scientifica finalizzata al trasferimento tecnologico, data la vastità delle ricadute sulla innovazione del sistema produttivo che potrebbero derivare dall'attuazione di un progetto di ricerca così significativo —:

quali informazioni il Governo sia in grado di dare sul progetto IGNITOR e quali orientamenti intenda esprimere per i suoi sviluppi. (5-00990)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

l'attuale Governo ha ereditato una pesante situazione di nuove povertà in larghi strati del Paese, soprattutto meridionali (disoccupati cronici, pensionati al minimo, disagiati, inabili non assistiti, eccetera), accresciutesi progressivamente negli ultimi anni a causa di politiche sociali e fiscali volte più a conclamare principi di solidarietà che a realizzare concreti sostegni;

i provvedimenti recenti del Governo, affrontati con priorità e urgenza, quali le consistenti detrazioni fiscali delle famiglie disagiate e monoreddito, l'innalzamento ad un milione di lire delle pensioni minime, l'incremento della occupazione a seguito della incipiente ripresa economica, seppure hanno migliorato diffusamente tante condizioni sociali, non hanno tuttavia garantito in molti comuni del Meridione, ben lontani dai centri di impresa, quelle condizioni minime di sviluppo sociale;

le povertà, peraltro, si manifestano in quelle aree, talvolta, in palese, eclatante drammaticità: si pensi alla cosiddetta criminalità minore in inarrestabile espansione (furti, scippi, rapine per poche decine di euro) frutto della tossicodipendenza e dell'assillo consumistico di giovani alienati e disoccupati: o si pensi alla carenza assoluta di agenzie di collocamento e di orientamento al lavoro; al diffuso risentimento dei disoccupati meridionali nei riguardi degli immigrati; all'abbandono degli anziani, all'assenza di interventi seri a favore delle famiglie con disabili; senza dimenticare l'espansione dei fenomeni di zingarismo, di vagabondaggio e di accattonaggio; infine, si pensi alla insorgenza di malattie esogene, alla dilatazione dell'alcolismo e delle malattie depressive, fino alla smisurata crescita delle separazioni coniugali e dei suicidi anche nelle comunità di tradizione agricola e di sottosviluppo;

d'altro canto, la legge quadro sui servizi sociali n. 328 del 2000 non appare, a tutt'oggi, affatto applicata in alcune regioni, non ancora pienamente dispiegata in tutti i suoi eccessivi e pletorici subprovvedimenti che governo e regioni avrebbero dovuto emanare per garantire in tutto il Paese livelli essenziali e omogenei di prestazioni sociali —:

se il Governo ritenga far fronte a questa emergenza nazionale con strumenti legislativi alternativi, più ampi ed efficaci della legge 328 del 2000; ovvero, nel caso in cui si ritenga di affrontarla con la citata legge quadro, come sistema integrato di interventi:

a) quali regioni abbiano provveduto ad emanare i piani per l'organizzazione dei servizi sociali secondo gli indirizzi del piano nazionale e se sussistendo ritardi nella utilizzazione delle risorse assegnate, il Governo intenda promuovere gli opportuni poteri sostitutivi;

b) se il SIS (Sistema Informativo dei Servizi sociali), di cui all'articolo 21 della legge 328 del 2000, abbia assolto alla sua funzione ricognitiva di tutti i bisogni

differenziatamente diffusi nel territorio nazionale, onde consentire programmi e gestioni più calibrati per l'attivazione di progetti europei e per il coordinamento con le strutture sanitarie e formative, con le politiche del lavoro e della occupazione;

c) se siano stati approntati dalle regioni, a favore dei Comuni, gli interventi previsti dall'articolo 22 per la definizione dei « livelli essenziali delle prestazioni sociali »;

d) se sia stata realizzata la « carta dei servizi sociali » con i criteri per l'accesso e la tutela degli utenti;

e) se e quante risorse le regioni abbiano messo a disposizione dei comuni e delle ASL per la realizzazione dei progetti individuali a favore delle persone disabili nell'ambito della vita familiare, nei percorsi di istruzione scolastica o professionale e del lavoro, nonché a favore del sostegno domiciliare per gli anziani non autosufficienti, e ancora a sostegno delle responsabilità familiari;

f) se, infine, sia stato definito il profilo di quelle figure professionali tanto indispensabili per meglio comprendere la complessità del disagio che involge oggi la vita dei più deboli.

(2-00359)

« Spina Diana ».

Interrogazioni a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa edile « La Rinascita » di Sorgono (Nuoro), nata nel 1963, in liquidazione volontaria dal mese di luglio 1995, a tutt'oggi non ha ancora ricevuto le somme spettanti a soci e dipendenti relativi ai salari e al Tfr, nonché ai versamenti effettuati alla Cassa Edile Nuorese —:

se non ritenga opportuno intervenire presso gli organi competenti al fine di liquidare quanto dovuto, per legge, ai soci suddetti e se non ritenga, altresì, necessario adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, nell'intento di avviare un

serio e particolareggiato accertamento dei fatti riguardanti la Cooperativa medesima, al fine di individuare eventuali anomalie o gravi inadempienze che, di fatto, hanno generato anche il ritardo di cui sopra.

(3-01044)

LUCIDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 24 maggio 2002 la Snai, proprietaria del Cinodromo di Roma, ha annunciato la messa in liquidazione della società gestrice dell'impianto, con la sua conseguente chiusura dopo 74 anni di attività, il licenziamento di 40 dipendenti e la messa a dimora di 400 levrieri;

il Cinodromo di Roma, aperto nel 1928 presso il campo sportivo « La Rondinella », al quartiere Flaminio, era stato trasferito nel 1958 nell'attuale sede di Via della Vasca Navale nei pressi di Ponte Marconi. L'impianto era stato oggetto, nel corso degli anni, di interventi di miglioramento tecnici e ricettivi, con l'obiettivo di promuoverne le attività e di allargare il bacino d'utenza del pubblico cittadino;

la Snai è il principale fornitore in Italia di servizi in *outsourcing* per gli operatori dei giochi e delle scommesse e detiene la *leadership* del mercato con oltre 850 (69 per cento del totale dei punti di accettazione attivi sul territorio nazionale) locali di gioco collegati;

la Snai non ha manifestato alcuna intenzione, sino ad oggi, di individuare una prospettiva di ricollocazione del personale del Cinodromo di Roma in un'altro dei suoi punti di attività, né ha prefigurato il ricorso ad ammortizzatori sociali che possano assicurare la tutela dei lavoratori licenziati;

la proprietà non ha ancora definito le modalità con cui si procederà alla messa a dimora dei 400 cani levrieri, affinché sia garantita loro una sistemazione dignitosa —:

se non intenda intervenire presso la proprietà affinché tramite un tavolo di concertazione si assicuri, così come più volte richiesto dalle organizzazioni sinda-

cali e direttamente dai lavoratori, un'opportunità di ricollocazione del personale del Cinodromo di Roma, verificando la possibilità di un loro impiego in altri punti di attività della Snai, o valutando la necessità di attivare strumenti di indennizzo o di mobilità che garantiscano il reinserimento nel mercato del lavoro dei 40 lavoratori coinvolti. (3-01045)

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 44 del 15 marzo 1973, recante norme integrative sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali, stabilisce, all'articolo 5, che i periodi di contribuzione all'assicurazione generale obbligatoria, sono riconosciuti validi, su richiesta dell'interessato, non solo per determinare l'anzianità contributiva, ma anche l'importo delle retribuzioni;

il disposto del successivo decreto ministeriale del 7 luglio 1993, nelle parti in cui poteva dare adito ad interpretazioni in contrasto con la sunnominata legge, ha effettivamente dato corso a contenziosi e ricorsi ancora pendenti —:

se il Ministero non possa considerare l'articolo 2, comma 3 del decreto ministeriale 7 luglio 1993, interpretabile, come si evince dall'articolo 5 della legge n. 41 del 15 marzo 1973, nell'ottica di applicare le norme solo « se più favorevoli agli interessati ». (4-03145)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella XIII legislatura il Parlamento ha ridefinito la disciplina relativa alle professioni sanitarie approvando due provvedimenti (la legge 26 febbraio 1999, n. 42 e la legge 10 agosto 2000, n. 251)

volti ad accrescere la qualificazione, l'autonomia e la responsabilità degli operatori delle professioni sanitarie (infermieristiche, ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie), prevedendo tra l'altro l'istituzione di specifici corsi di laurea e di specializzazione e la configurazione di un apposito ruolo dirigenziale;

in attuazione della normativa citata sono stati emanati in data 29 marzo 2001 un decreto del Ministro della sanità per la individuazione delle figure professionali in questione e in data 2 aprile 2001 due distinti decreti del Ministro dell'università e della ricerca scientifica per la rispettiva determinazione delle classi delle lauree universitarie e di quelle specialistiche delle professioni sanitarie;

alcune regioni hanno già provveduto a disciplinare la materia dei servizi delle professioni sanitarie (in particolare, la regione Campania, con legge 10 aprile 2001, n. 4);

la normativa sopra richiamata non valorizza la figura dell'ostetrica, alla quale, pure, il relativo profilo professionale (adottato con decreto ministeriale 14 settembre 1994, n. 740) ha attribuito importanti responsabilità —:

quali iniziative normative il Governo intenda assumere:

a) affinché venga maggiormente valorizzata la figura professionale dell'ostetrica;

b) affinché venga migliorata l'organizzazione di tutti i servizi utili alle utenti. (3-01048)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BRUGGER, ZELLER e WIDMANN. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la notizia dei 56 cuccioli beagle bloccati al Brennero su un camion proveniente da un allevamento di San Paolo di Reggio Emilia e destinati ad un laboratorio tossicologico di Amburgo in Germania, è stata diffusa da tutti gli organi di stampa e ha commosso ed intenerito l'Italia;

gli animali in violazione delle norme previste dal decreto legislativo 30 dicembre

cali e direttamente dai lavoratori, un'opportunità di ricollocazione del personale del Cinodromo di Roma, verificando la possibilità di un loro impiego in altri punti di attività della Snai, o valutando la necessità di attivare strumenti di indennizzo o di mobilità che garantiscano il reinserimento nel mercato del lavoro dei 40 lavoratori coinvolti. (3-01045)

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 44 del 15 marzo 1973, recante norme integrative sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali, stabilisce, all'articolo 5, che i periodi di contribuzione all'assicurazione generale obbligatoria, sono riconosciuti validi, su richiesta dell'interessato, non solo per determinare l'anzianità contributiva, ma anche l'importo delle retribuzioni;

il disposto del successivo decreto ministeriale del 7 luglio 1993, nelle parti in cui poteva dare adito ad interpretazioni in contrasto con la sunnominata legge, ha effettivamente dato corso a contenziosi e ricorsi ancora pendenti —:

se il Ministero non possa considerare l'articolo 2, comma 3 del decreto ministeriale 7 luglio 1993, interpretabile, come si evince dall'articolo 5 della legge n. 41 del 15 marzo 1973, nell'ottica di applicare le norme solo « se più favorevoli agli interessati ». (4-03145)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella XIII legislatura il Parlamento ha ridefinito la disciplina relativa alle professioni sanitarie approvando due provvedimenti (la legge 26 febbraio 1999, n. 42 e la legge 10 agosto 2000, n. 251)

volti ad accrescere la qualificazione, l'autonomia e la responsabilità degli operatori delle professioni sanitarie (infermieristiche, ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie), prevedendo tra l'altro l'istituzione di specifici corsi di laurea e di specializzazione e la configurazione di un apposito ruolo dirigenziale;

in attuazione della normativa citata sono stati emanati in data 29 marzo 2001 un decreto del Ministro della sanità per la individuazione delle figure professionali in questione e in data 2 aprile 2001 due distinti decreti del Ministro dell'università e della ricerca scientifica per la rispettiva determinazione delle classi delle lauree universitarie e di quelle specialistiche delle professioni sanitarie;

alcune regioni hanno già provveduto a disciplinare la materia dei servizi delle professioni sanitarie (in particolare, la regione Campania, con legge 10 aprile 2001, n. 4);

la normativa sopra richiamata non valorizza la figura dell'ostetrica, alla quale, pure, il relativo profilo professionale (adottato con decreto ministeriale 14 settembre 1994, n. 740) ha attribuito importanti responsabilità —:

quali iniziative normative il Governo intenda assumere:

a) affinché venga maggiormente valorizzata la figura professionale dell'ostetrica;

b) affinché venga migliorata l'organizzazione di tutti i servizi utili alle utenti. (3-01048)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BRUGGER, ZELLER e WIDMANN. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la notizia dei 56 cuccioli beagle bloccati al Brennero su un camion proveniente da un allevamento di San Paolo di Reggio Emilia e destinati ad un laboratorio tossicologico di Amburgo in Germania, è stata diffusa da tutti gli organi di stampa e ha commosso ed intenerito l'Italia;

gli animali in violazione delle norme previste dal decreto legislativo 30 dicembre

1992, n. 352, come modificato dal decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 388, in attuazione delle due direttive CEE 91/628 e 95/29, erano trasportati in gabbie eccessivamente piccole per la loro taglia e inoltre il veicolo era inadeguato al trasporto di animali vivi. Per il camionista è scattata una multa di 4mila euro e i piccoli beagle sono stati affidati al canile municipale di Bolzano con una sorte che sembrava comunque ormai tristemente delineata;

la gara di solidarietà che si è aperta a Bolzano con un pellegrinaggio costante di cittadini presso il canile e una valanga di richieste di adozione, si è conclusa nel tardo pomeriggio di venerdì 31 maggio con un intervento del parlamentare europeo della SVP Michl Ebner che ha convinto la ditta Morini a vendergli tutti e 56 i cagnolini per un importo pari a 21mila Euro;

gli animali saranno dati ai giovani animalisti che per primi si sono occupati dei cuccioli e che ne hanno fatto richiesta. I rimanenti piccoli beagle saranno assegnati, oltre agli amici e colleghi della SVP che avevano manifestato il desiderio di adottarne uno, sulla base dell'ordine cronologico di arrivo delle 248 richieste, pervenute da tutta Italia, al giornale *Dolomiten*;

l'evento ha riaperto la polemica sull'utilizzo degli animali a fini sperimentali e scientifici;

la normativa italiana in vigore, contenuta nel decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, adottato in attuazione della direttiva n. 86/609/CEE, prevede l'utilizzo degli animali negli esperimenti per alcuni fini elencati nel comma 1 dell'articolo 3, per l'efficacia e l'innocuità dei preparati farmaceutici, per la profilassi, la diagnosi o la cura di malattie, di cattivi stati di salute o di altre anomalie sull'uomo, negli animali o nelle piante; per la valutazione, rilevazione o le modificazioni delle condizioni fisiologiche nell'uomo, negli animali o nelle piante, nonché per la protezione dell'ambiente naturale nell'interesse della salute e del benessere dell'uomo e degli animali;

i dati statistici sull'argomento pubblicati ogni tre anni sulla *Gazzetta Ufficiale* ai

sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 116 del 1992, e risalenti al novembre 2001, (pubblicati sul Supplemento Ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 279 del 30 novembre 2001, n. 256) riportano le seguenti cifre per gli anni 1998, 1999 e 2000. Il totale degli animali utilizzati a fini sperimentali e scientifici, relativo alle tre annualità, ammonta a: 1.099.491 (1998), 959.105 (1999) e 905.603 (2000);

per quanto risulti una riduzione dal 1998 al 2000, pari al 17,63 per cento, il numero degli animali sacrificati a fini scientifici appare ancora particolarmente inquietante. Inoltre, essendo la raccolta dei dati basata su autocertificazioni e inesistenti controlli da parte del Ministero e delle strutture competenti delle ASL, si pensa possano essere addirittura dati sottostimati;

analizzando le statistiche pubblicate nel 2000 il 92,67 per cento è rappresentato da topi (*Mus Musculus*) e ratti (*Rattus norvegicus*), mentre la restante percentuale è rappresentata da conigli (16.720), uccelli (17.105), suini (2.544), scimmie (612), cani (766), gatti (25) e altre specie;

alcune perplessità sorgono da verifiche incrociate effettuate tra i dati pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* e i dati comunicati in sede europea, in quanto i valori non coincidono;

l'articolo 7 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, prevede che chiunque intenda effettuare esperimenti deve darne comunicazione al Ministero della salute per la relativa autorizzazione. Gli enti autorizzati complessivamente sono oltre 500 (alcune autorizzazioni sono per rinnovo di autorizzazioni precedenti o per integrazione di autorizzazione). Di fatto gli Enti autorizzati che nell'anno 2000 hanno inviato dati per avere utilizzato animali da esperimento sono 236 così suddivisi:

28 Enti Pubblici (CNR, ISS, ENEA, ecc);

13 Aziende Ospedaliere (H S. Raffaele, H Rizzoli, Regina Elena, ecc);

8 Istituti Zooprofilattici Sperimentali (Brescia, Padova, Perugia, ecc);

107 Istituti Universitari (Milano, Roma, Torino, ecc);

80 Società Farmaceutiche (RBM, Ma, Serono, Chiron, ecc);

il Ministero della salute è inoltre chiamato ad autorizzare esperimenti su scimmie, cani e gatti solo e unicamente quando lo scopo della sperimentazione sia quello di effettuare verifiche medico-biologiche essenziali e gli esperimenti su altri animali non rispondano agli scopi dell'esperimento. Risultano, ai sensi dell'articolo 8, lettera *b*) del decreto legislativo n. 116 del 1992, mediamente concesse solo n. 8 deroghe per procedere ad esperimenti su queste specie. Un numero curiosamente basso se confrontate alle cifre ufficiali di cani, gatti e scimmie, ancora rilevante;

la legge prevede che tutti gli esperimenti debbano essere compiuti sottoponendo gli animali ad anestesia generale o locale. Le deroghe a questa norma previste dall'articolo 9, devono essere autorizzate dal Ministero competente nel caso in cui l'anestesia sia più traumatica per l'animale rispetto all'esperimento o nel caso fosse incompatibile con il fine dell'esperimento. Mediamente il Ministero concede autorizzazioni per ben 100 ricerche —:

se il Governo non ritenga di dover intervenire adottando norme più rigide per la protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali, per il controllo e la limitazione dell'uso degli animali in esperimenti, come previsto dall'articolo 24 della direttiva 86/609/CEE del Consiglio del 24 novembre 1986;

se non reputi necessario procedere ad una riduzione delle troppo numerose autorizzazioni concesse ad Enti che effettuano sperimentazioni su animali vivi;

se non ritenga, in attesa di uno specifico intervento comunitario, di pro-

cedere come previsto dall'articolo 16, lettera *c*) del decreto legislativo n. 116 del 1992, ad adottare metodi alternativi di ricerca e sperimentazione;

se non ritenga di doversi attivare in sede europea per evitare che venga ulteriormente rinviato il termine per il divieto della sperimentazione animale per prodotti cosmetici, previsto dalla direttiva 76/768/CEE, la cui settima modifica è attualmente in corso di esame presso il Parlamento europeo con la procedura della codecisione. (5-00991)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

La interrogazione a risposta scritta Giacco e altri n. 4-03097, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Adduce.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Landi di Chiavenna n. 3-00557 del 14 gennaio 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-03135;

interrogazione a risposta orale Di Gioia n. 3-00568 del 21 gennaio 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-03136;

interrogazione a risposta in Commissione Pappaterra n. 5-00547 del 21 gennaio 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-03134.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*



107 Istituti Universitari (Milano, Roma, Torino, ecc);

80 Società Farmaceutiche (RBM, Ma, Serono, Chiron, ecc);

il Ministero della salute è inoltre chiamato ad autorizzare esperimenti su scimmie, cani e gatti solo e unicamente quando lo scopo della sperimentazione sia quello di effettuare verifiche medico-biologiche essenziali e gli esperimenti su altri animali non rispondano agli scopi dell'esperimento. Risultano, ai sensi dell'articolo 8, lettera *b*) del decreto legislativo n. 116 del 1992, mediamente concesse solo n. 8 deroghe per procedere ad esperimenti su queste specie. Un numero curiosamente basso se confrontate alle cifre ufficiali di cani, gatti e scimmie, ancora rilevante;

la legge prevede che tutti gli esperimenti debbano essere compiuti sottoponendo gli animali ad anestesia generale o locale. Le deroghe a questa norma previste dall'articolo 9, devono essere autorizzate dal Ministero competente nel caso in cui l'anestesia sia più traumatica per l'animale rispetto all'esperimento o nel caso fosse incompatibile con il fine dell'esperimento. Mediamente il Ministero concede autorizzazioni per ben 100 ricerche —:

se il Governo non ritenga di dover intervenire adottando norme più rigide per la protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali, per il controllo e la limitazione dell'uso degli animali in esperimenti, come previsto dall'articolo 24 della direttiva 86/609/CEE del Consiglio del 24 novembre 1986;

se non reputi necessario procedere ad una riduzione delle troppo numerose autorizzazioni concesse ad Enti che effettuano sperimentazioni su animali vivi;

se non ritenga, in attesa di uno specifico intervento comunitario, di pro-

cedere come previsto dall'articolo 16, lettera *c*) del decreto legislativo n. 116 del 1992, ad adottare metodi alternativi di ricerca e sperimentazione;

se non ritenga di doversi attivare in sede europea per evitare che venga ulteriormente rinviato il termine per il divieto della sperimentazione animale per prodotti cosmetici, previsto dalla direttiva 76/768/CEE, la cui settima modifica è attualmente in corso di esame presso il Parlamento europeo con la procedura della codecisione. (5-00991)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

La interrogazione a risposta scritta Giacco e altri n. 4-03097, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Adduce.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Landi di Chiavenna n. 3-00557 del 14 gennaio 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-03135;

interrogazione a risposta orale Di Gioia n. 3-00568 del 21 gennaio 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-03136;

interrogazione a risposta in Commissione Pappaterra n. 5-00547 del 21 gennaio 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-03134.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

